

CEPS Forschung und Praxis – Volume 04

LE FONDAZIONI IN SVIZZERA – RAPPORTO 2011

**Centre for Philanthropy Studies (CEPS)
Università di Basilea**

**Center for Foundation Law
Università di Zurigo**

**SwissFoundations
Associazione delle fondazioni donatrici svizzere**



Universität Zürich
Zentrum für Stiftungsrecht

SwissFoundations

LE FONDAZIONI IN SVIZZERA – RAPPORTO 2011

Beate Eckhardt
Dominique Jakob
Georg von Schnurbein

Il **Rapporto sulle fondazioni in Svizzera** è pubblicato con cadenza annuale dal Centre for Philanthropy Studies (CEPS) dell'Università di Basilea, dal Center for Foundation Law dell'Università di Zurigo e da SwissFoundations, l'Associazione delle fondazioni donatrici svizzere. Questo rapporto contiene cifre, fatti e descrive le tendenze attuali per contribuire all'elaborazione di una migliore banca dati riguardante il settore delle fondazioni. Realizzato in lingua tedesca, francese e italiana, è scaricabile gratuitamente all'indirizzo:
www.stiftungsreport.ch

Centre for Philanthropy Studies (CEPS)

Il Centre for Philanthropy Studies (CEPS) dell'Università di Basilea è stato creato nel 2008 su iniziativa di SwissFoundations. È un think tank universitario che studia i diversi temi legati alla filantropia. Le attività del CEPS mirano a migliorare le basi scientifiche e le conoscenze sulla filantropia. Inoltre, con le sue offerte di perfezionamento e di consulenza, il CEPS offre un aiuto concreto alle fondazioni e alle altre organizzazioni senza scopo di lucro.
www.ceps.unibas.ch

Centre for Foundation Law

Il Centre for Foundation Law è stato fondato nel 2008 dal professor Dominique Jakob come centro di ricerca presso l'Università di Zurigo. Il centro, oltre a svolgere funzioni di ricerca e insegnamento sul tema, rappresenta una piattaforma di comunicazione per la ricerca scientifica, i problemi pratici, l'economia e la politica delle fondazioni. I lavori svolti riguardano le fondazioni di utilità pubblica e privata, le fondazioni sottoposte al diritto estero e gli sviluppi a livello internazionale.
www.zentrum-stiftungsrecht.uzh.ch

SwissFoundations

Fondata nel 2001, SwissFoundations è la principale associazione di fondazioni donatrici in Svizzera. Rete attiva, votata all'innovazione, SwissFoundations promuove e sostiene lo scambio di esperienze, la trasparenza e la professionalizzazione del settore delle fondazioni in Svizzera. SwissFoundations aiuta anche a impegnare in modo efficace e sostenibile i mezzi di cui dispongono le fondazioni.
www.swissfoundations.ch

Desideriamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento alle seguenti istituzioni per il loro sostegno al rapporto sulle fondazioni in Svizzera 2011:

FONDATION1796

ERNST GÖHNER STIFTUNG

AVINA STIFTUNG



LE FONDAZIONI IN SVIZZERA – RAPPORTO 2011

PREMESSA	5
CIFRE E FATTI	6
Istituzione di fondazioni e sviluppo economico	7
Differenze regionali	7
Il panorama delle fondazioni del Canton Ticino	9
SVILUPPI GIURIDICI	10
Legislazione	10
Mozione Luginbühl	10
Postulato Moret	10
Mozione Gutzwiler	11
Imposta sul valore aggiunto	11
Raccolta fondi	11
Fondazioni di investimento	12
Giurisprudenza	12
Vigilanza sulle fondazioni	12
Imposizione fiscale	12
Le più recenti sentenze riguardanti le fondazioni previdenziali a favore del personale	13
Riorganizzazione delle Autorità di vigilanza	13
A livello cantonale	13
A livello federale	13
Gruppi parlamentari «Filantropia / fondazioni»	14
NOVITÀ DALL'EUROPA	15
Il settore delle fondazioni in Liechtenstein	15
La fondazione europea – stato dei lavori	16
Deducibilità delle donazioni transnazionali	17
Donors and Foundations Network Europe	18
TEMI E TENDENZE	19
Le fondazioni nella Svizzera romanda – Quali tendenze?	19
Fondazioni mantello	21
Cooperazioni	21
Nuove forme di filantropia	22
Valutazione dei rischi nelle fondazioni	23
STUDI E NUOVE PUBBLICAZIONI 2010	24
EVENTI 2010	27
GLI AUTORI DEL RAPPORTO	29

PREMESSA

Il 2010 è stato un anno positivo per le fondazioni di pubblica utilità in Svizzera. Con la ripresa economica, si sono rafforzati anche i patrimoni delle fondazioni e l'«annus horribilis» 2008 è diventato solo un brutto ricordo, come si può vedere dal netto incremento del numero delle nuove fondazioni, dopo una flessione osservata nel 2009. Grazie alla banca dati del Centre for Philanthropy Studies (CEPS), regolarmente aggiornata, siamo in grado di presentare la morfologia del paesaggio svizzero delle fondazioni nei suoi tratti più attuali. Questa volta, il nostro sguardo si è soffermato soprattutto sulle differenze regionali. I contributi della Svizzera romanda e del Ticino dimostrano che le fondazioni continuano a essere considerate, e non solo nella Svizzera tedesca.

A differenza del Rapporto sulle fondazioni 2010, però, l'edizione di quest'anno non fornisce solo i dati attuali, ma contiene anche alcune novità. Il Rapporto sulle fondazioni svizzere 2011 è il frutto di una cooperazione rinnovata tra Swissfoundations, il Centro per il diritto delle fondazioni dell'Università di Zurigo e il Centre for Philanthropy Studies dell'Università di Basilea. La sintesi di queste tre prospettive, ciascuna con le sue proprie priorità, offre un panorama appassionante sulla situazione e sugli sviluppi del mondo delle fondazioni in Svizzera.

Per le fondazioni è di importanza vitale tastare il polso dell'opinione pubblica e perseguire in modo attivo i propri interessi, prova ne siano le iniziative legate alla presentazione della mozione Luginbühl, alla riforma dell'imposta sul valore aggiunto e alla riorganizzazione della vigilanza cantonale sulle fondazioni. Per capire in che direzione ci si muova, ma soprattutto come cambino gli ambiti di intervento delle fondazioni, può essere d'aiuto osservare che cosa avviene nei Paesi limitrofi. Dal 2000 non è passato anno senza che in qualche Paese europeo sia stato riformato il diritto delle fondazioni.

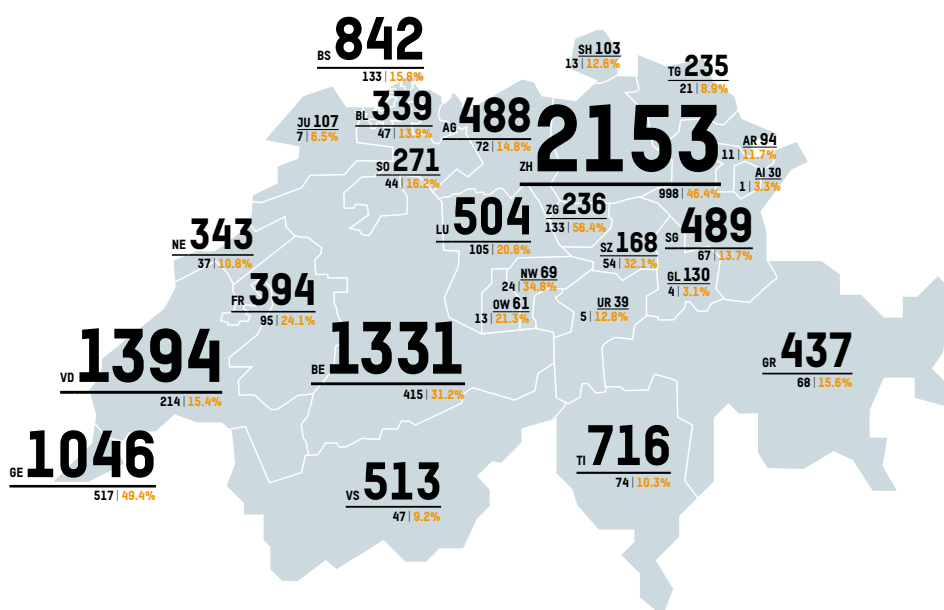
Non solo, il Rapporto prende in considerazione anche temi e tendenze dell'ultimo anno. Già solo per i vantaggi economici che presentano, le fondazioni mantello e le cooperazioni acquisiranno sempre maggiore importanza, perché aiutano a contenere i costi e a fornire una base più ampia ai progetti di pubblica utilità. I nuovi concetti utilizzati nel campo della filantropia sembrano non essere sinora altro che vuoti involucri di parole come vino vecchio in botti nuove. Tuttavia, vale la pena di prestare loro maggiore attenzione, perché gli scambi tra le fondazioni passano attraverso l'impresa sociale o la venture philanthropy.

Il Rapporto è una fonte di informazioni per i rappresentanti delle fondazioni, i politici, i rappresentanti dei mezzi di informazione, le autorità di vigilanza e altri interessati. E, da ultimo, osservando e documentando con regolarità le trasformazioni in atto nel settore delle fondazioni in Svizzera, vuole permetterne una migliore e puntuale comprensione.

Vi auguriamo buona lettura e saremo ben lieti di ricevere ogni vostro commento e suggerimento.

Beate Eckhardt, lic. phil. I, MScM
Prof. Dr. Dominique Jakob
Prof. Dr. Georg von Schnurbein

CIFRE & FATTI



In Svizzera, il settore delle fondazioni ha visto un incremento costante: delle oltre 12.500 fondazioni di pubblica utilità oggi presenti nel Paese, più del 57% è stato istituito negli ultimi venti anni. Questo fenomeno ha diverse spiegazioni, per trovarle occorre però, almeno in parte, guardare al di là del settore delle fondazioni.

Evidentemente, senza fondatrici o fondatori non ci sarebbero fondazioni. Oggi è ormai prossima a ritirarsi dalla vita attiva proprio la generazione nata e cresciuta in un periodo caratterizzato dal forte incremento demografico, grande stabilità e notevole crescita economica, quello successivo alla fine del secondo conflitto mondiale, che per l'Europa ha rappresentato uno dei più lunghi periodi di pace di tutta la sua storia, permettendo l'accumulo di cospicue fortune private liberamente disponibili. Per la sola Svizzera, si stima che la totalità di patrimoni che sarà trasferita per via ereditaria nei prossimi anni ammonti a ben 900 miliardi di franchi, una parte dei quali sarà certamente reinvestita nelle fondazioni per contribuire allo sviluppo della società. Un altro fattore sociale che potrebbe favorire la prosperità delle fondazioni è la crescita dell'individualismo. Se un tempo, per realizzare progetti di pubblica utilità o realizzare le proprie aspirazioni si entrava in un gruppo, associandosi a persone che condividessero gli stessi ideali, in una fondazione è invece chi l'ha fondata, uomo o donna che sia,

CIFRE E FATTI

Cantone	Numero totale delle fondazioni	Fondazioni sottoposte alla vigilanza cantonale	Percentuale fondazioni sottoposte alla vigilanza federale	Cantone	Numero totale delle fondazioni	Fondazioni sottoposte alla vigilanza cantonale	Percentuale fondazioni sottoposte alla vigilanza federale
ZH	2153	998	46.4%	BL	339	47	13.9%
GE	1046	517	49.4%	SO	271	44	16.2%
VD	1394	214	15.4%	ZG	236	133	56.4%
BE	1331	415	31.2%	TG	235	21	8.9%
BS	842	133	15.8%	SZ	168	54	32.1%
TI	716	74	10.3%	GL	130	4	3.1%
VS	513	47	9.2%	JU	107	7	6.5%
LU	504	105	20.8%	SH	103	13	12.6%
SG	489	67	13.7%	AR	94	11	11.7%
AG	488	72	14.8%	NW	69	24	34.8%
GR	437	68	15.6%	OW	61	13	21.3%
FR	394	95	24.1%	UR	39	5	12.8%
NE	343	37	10.8%	CH-Ø	12531	3219	25.7%

I dati si riferiscono alla fine del 2010

a decidere liberamente in che misura il suo atto di mecenatismo debba essere reso pubblico. Il ventaglio di forme possibili che essa può assumere è piuttosto vasto, andando dalla fondazione che porta il nome del suo creatore a quella in cui questi resta del tutto anonimo e non è nemmeno rappresentato nel Consiglio di fondazione. Infine, non va dimenticato che la Svizzera presenta un quadro giuridico piuttosto favorevole: per creare una fondazione è infatti sufficiente destinare un patrimonio a un fine determinato e attestarne per atto notarile. Il rispetto di pochi, necessari prerequisiti ne consentirà l'automatica iscrizione nel registro del commercio. Spetterà poi alle Autorità Cantionali competenti per il territorio in cui essa ha sede verificare il rispetto del criterio di pubblica utilità. Se la Confederazione è una sede ideale per le fondazioni dipende sicuramente dal fatto che una regolamentazione liberale e chiara permette alle fondazioni donatrici di dotarsi di un'amministrazione snella, concentrando tutte le loro risorse per il raggiungimento degli scopi statutari.

ISTITUZIONE DI FONDAZIONI E SVILUPPO ECONOMICO

Il grafico qui accanto illustra bene la tendenza alla proliferazione cui si è fatto cenno. Se anche la crisi economica del 2009 aveva rallentato il trend precedente, nel 2010 sono invece nate ben 508 nuove fondazioni di pubblica utilità, eguagliando così il record del 2007 e del 2008. L'interdipendenza diretta tra l'istituzione di nuove fondazioni e la crescita economica si manifesta nel momento in cui si confronta l'evoluzione della prima con l'andamento dello Swiss Market Index (SMI). La tendenza positiva ha mostrato una flessione proprio a seguito della crisi finanziaria, fenomeno già osservato nel 2001 e nel 2002 conseguentemente allo scoppio della bolla «dotcom». Poiché in un

certo senso le fondazioni rappresentano una conseguenza positiva di un'attività imprenditoriale di successo, dipendono dunque in modo evidente dal buon andamento del settore economico. È solo quando c'è abbondanza di capitali disponibili che una parte dei patrimoni può essere destinata in modo duraturo a fini di pubblica utilità. Al contrario, sembra che la crisi economica non abbia invece avuto alcun effetto sulla generosità individuale, come mostra l'osservatorio sulle donazioni della «Gesellschaft für praktische Sozialforschung» (GFS): dal 2007 al 2010 il volume delle donazioni private non ha mai smesso di crescere, essendo ormai prossimo a un ammontare di 1,2 miliardi di CHF.

Alla fine del 2010, erano registrate in Svizzera 12.531 fondazioni di pubblica utilità. Se la crescita economica continuerà, non c'è alcun motivo perché si inverta la tendenza, anche perché, se pure si vanno progressivamente diffondendo modelli alternativi rispetto a quello della fondazione autonoma, come per esempio l'adesione al patrimonio di una fondazione preesistente¹ o la concentrazione di attività di pubblica utilità nelle fondazioni mantello, queste soluzioni sono ancora lontane dall'essere generalmente accettate e applicate.

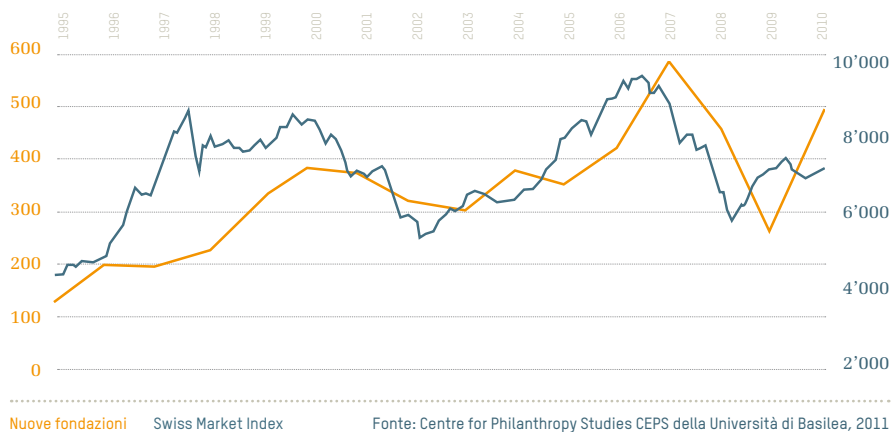
DIFFERENZE REGIONALI

I dati concernenti la quantità totale e la creazione di nuove fondazioni, oltre a mettere in evidenza le differenze regionali sul territorio della Confederazione, mettono anche in luce la grande diversità degli ambiti di intervento possibili per le fondazioni.

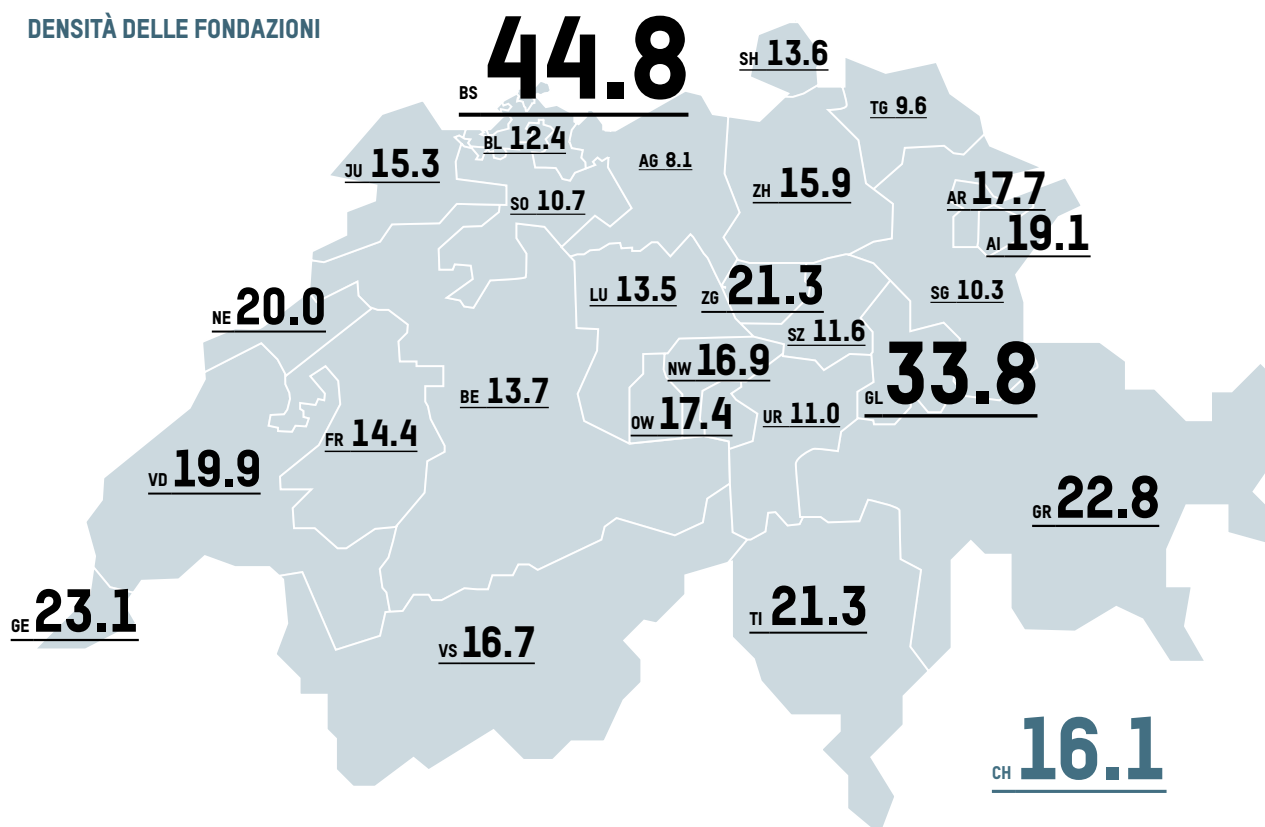
Il Cantone Zurigo figura al primo posto assoluto con 2.153 fondazioni complessive, dato che non può certo sorprendere, considerando che è il cantone più popoloso. In classifica seguono poi altri cantoni molto popolati come Vaud, Berna, Ginevra e Basilea.

Le cose cambiano se si prende invece in considerazione il criterio della densità, cioè, il numero di fondazioni presenti nei diversi cantoni ogni 10.000 abitanti. Da questo punto di vista, Zurigo precipita al 13° posto, essendo, tra tutti i cantoni, quello più vicino alla media dell'intera Confederazione (16,1 fondazioni ogni 10.000 abitanti), mentre il Cantone di Basilea-città svetta come leader incontrastato. Tale supremazia è confermata una volta di più dalla creazione, all'inizio del 2011, dell'associazione «Stiftungsstadt Basel», che mira appunto a fare di Basilea la città

NUOVE FONDAZIONI & SWISS MARKET INDEX



DENSITÀ DELLE FONDAZIONI



Fonte: Centre for Philanthropy Studies (CEPS) della Università di Basilea, 2011

svizzera delle fondazioni per antonomasia. Con le sue 44,8 fondazioni ogni 10.000 abitanti, Basilea raggiunge un valore corrispondente a quasi sei volte quello di Würzburg, la città tedesca con la più grande densità di fondazioni (7,7 ogni 10.000 abitanti).² Anche questo confronto permette del resto di far emergere quale importanza rivestano le fondazioni in Svizzera rispetto ad altri Paesi.

In ragione dell'esiguità della loro popolazione, anche cantoni minori come Glarona, Zugo o Appenzello interno ed esterno, figurano nei primi dieci in classifica in termini di densità di fondazioni.

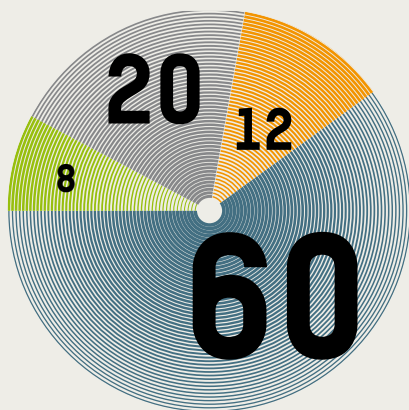
Invece, se il confronto è posto solo sulle venti maggiori città della Svizzera, il gradino più alto del podio spetta a Berna (48,8 fondazioni ogni 10.000 abitanti), seguita da Basilea (48,0 fondazioni ogni 10.000 abi-

tanti). Il risultato può sorprendere, perché, preso globalmente, il Cantone di Berna arriva a una densità di appena 13,7 fondazioni. Certo, il Cantone di Berna include anche numerose regioni rurali, dove c'è una minore presenza di fondazioni, ma questo deficit è compensato dalla città, sede di numerose iniziative a livello nazionale (per es. Science et Cité, Fondazione svizzera per la tutela del fanciullo, Fondo nazionale svizzero e molte altre ancora). Nel Cantone di Berna, il 31,2% delle fondazioni si trova sottoposto alla vigilanza federale, a testimonianza di una rilevante attività nazionale o internazionale. Per Basilea-Città, invece, questo valore non supera il 15,8%, restando così molto al di sotto della media svizzera del 25,7%. Questi risultati saranno in futuro oggetto di analisi più dettagliate, alle quali si aggiungeranno ulteriori rilevazioni riservate in particolare alle

diverse attività delle fondazioni e all'effettiva portata del loro operato.

Se si prendono infine in considerazione le regioni linguistiche, è la Svizzera romanda ad aver assistito all'incremento maggiore: nel corso degli ultimi dieci anni vi è stato istituito il 68,7% delle fondazioni attualmente esistenti, contro il 46,7% del Ticino e il 43,8% della Svizzera tedesca. In cifre assolute, per l'anno di riferimento 2010, questo porta, per la Svizzera romanda, a un numero di nuove fondazioni pari a 220 (43%), per il Ticino a 25 (5%) e per la Svizzera tedesca a 263 (52%), cioè, 508 in totale. Il testo alla pagina seguente fornisce qualche precisazione sulla situazione del Canton Ticino, mentre la crescita delle fondazioni nella Svizzera romanda sarà commentata a p.19.

IL PANORAMA DELLE FONDAZIONI NEL CANTON TICINO



PATRIMONI DELLE FONDAZIONI DI PUBBLICA UTILITÀ SOTTOPOSTI ALLA VIGILANZA CANTONALE³



Nel giugno 2010 un Project Team all'interno del Master in Management della Facoltà di economia dell'USI - Università della Svizzera italiana, ha presentato lo studio «Interagire con le fondazioni - Studio sulle fondazioni di pubblica utilità e donatrici del Canton Ticino».⁴

I risultati sono ragguardevoli: con 644 fondazioni di pubblica utilità (situazione al mese di maggio 2010), il Ticino occupa, dietro Zurigo, Ginevra, Vaud, Berna e Basilea il sesto posto nella classifica dei cantoni in cui hanno sede il maggior numero di fondazioni. Su questo totale, 512 fondazioni sono sottoposte alla vigilanza cantonale, 132 a quella federale. Nella regione del luganese vi è un'alta concentrazione di fondazioni, si tro-

vano infatti il 55 % di tutte le fondazioni del Cantone. Il 21% hanno la loro sede a Locarno, il 15 % a Bellinzona, mentre il resto si divide tra Mendrisiotto e Leventina. Lo studio rileva inoltre che più del 60% delle fondazioni oggetto dell'indagine operano esclusivamente nel Canton Ticino e sono attive a favore dei settori più disparati. Tra le fondazioni facenti parte del campione preso in esame, il 15 % ha come scopo statutario il sostegno a progetti nel settore dell'«assistenza sociale», la stessa percentuale di fondazioni sostiene progetti nel settore dell'«istruzione», seguono poi un 13 % che opera nel settore «cultura e arte» e un 11 % nel settore «socio-sanitario».

Lo studio presenta dati quantitativi più dettagliati sulla struttura del patrimonio gestito dalle fondazioni di pubblica utilità del Ticino. Secondo le indicazioni fornite dall'autorità di vigilanza cantonale, il 92 % di tutte le fondazioni operanti in ambito esclusivamente cantonale dispone di un patrimonio inferiore ai 5 milioni di franchi. Se si prendono poi in considerazione anche le fondazioni sottoposte alla vigilanza federale, questa cifra scende al 68%, cosa che permette di concludere che le fondazioni ticinesi operanti in ambito nazionale o addirittura internazionale dispongono di un patrimonio più cospicuo. Considerati globalmente, i patrimoni di tutte le fondazioni di pubblica utilità del Ticino sono stimati a più di un miliardo di franchi.

Uno sguardo sugli sviluppi delle fondazioni sottoposte a vigilanza cantonale mette in evidenza che il

loro numero è andato costantemente crescendo, persino durante le crisi finanziarie del 2008 e 2009. Circa un quarto di tutte le fondazioni oggi sottoposte alla vigilanza cantonale sono state istituite negli ultimi dieci anni, come mostra il seguente prospetto.

NUMERO DELLE FONDAZIONI SOTTOPOSTE ALLA VIGILANZA CANTONALE

2000	410
2001	421
2002	439
2003	464
2004	479
2005	486
2006	496
2007	506
2008	510
2009	524

Fonte: Autorità di vigilanza del Canton Ticino, 2010

Questo primo inventario conferma che vale la pena seguire da vicino gli sviluppi futuri nel Canton Ticino. Una sintesi dello studio è disponibile all'indirizzo: www.press.usi.ch.

Dr. Dr. Elisa Bortoluzzi Dubach

Docente di Sponsoring e fondazioni in diverse università in Germania, Italia e Svizzera. Autrice del libro: *Lavorare con le fondazioni. Guida operativa*, Franco Angeli Editore, Milano 2009.

1 Cfr. gfs-Spendenmonitor (2010), <http://www.gfs-zh.ch/?pid=169>.

2 Cfr. Bundesverband Deutscher Stiftungen (2011), *Stiftungen in Zahlen*, http://www.stiftungen.org/fileadmin/bvds/de/Presse/Pressemitteilungen/JahresPK_2011/StiftungenInZahlen20110311_KorrekturSaarland_2.pdf.

3 Fonte: Autorità di vigilanza del Canton Ticino, 2010.

4 Del Fante Valentina/Filini Riccardo/Leggio Francesca/Merlo Nicole/Salini Sabrina, *Interagire con le fondazioni - Studio sulle fondazioni di pubblica utilità e donatrici del Canton Ticino*,

USI - Università della Svizzera Italiana, giugno 2010, con la supervisione scientifica del prof. Gianluca Colombo, professore ordinario di economia aziendale e direttore IMA - Institute of Management dell'USI e di Elisa Bortoluzzi Dubach, docente universitario e consulente. Lo studio è stato patrocinato da Banque Cramer & CIE SA, e rappresenta una prima analisi del panorama ticinese delle fondazioni di pubblica utilità del Canton Ticino. Si veda: <http://www.press.usi.ch/wless/comunicati-stampa/articolo.htm?id=127520>

SVILUPPI GIURIDICI

LEGISLAZIONE

Dal punto di vista della legislazione relativa al diritto delle fondazioni, nel 2010 sono stati compiuti nuovi sforzi per dare una concreta attuazione alla mozione Luginbühl, finalizzata ad «Aumentare l'attrattiva della Svizzera come sede ideale per le fondazioni». Oltre a diversi interventi in questo senso, a livello legislativo, vanno segnalati anche i progressi compiuti per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto, mentre risulta imminente l'entrata in vigore delle regolamentazioni concernenti la fondazione d'investimento e la raccolta pubblica di fondi. Per indicazioni più precise sullo stato attuale della legislazione, della giurisprudenza e della letteratura concernente le fondazioni rimandiamo alla pubblicazione annuale di Jakob et al., Verein – Stiftung – Trust, njus.ch. Il nuovo volume, che tratta dell'evoluzione della situazione nel 2010, verrà pubblicato nel maggio 2011.

MOZIONE LUGINBÜHL

Nel marzo 2009, il consigliere agli Stati Werner Luginbühl ha presentato una mozione (09.3344) per «Aumentare l'attrattiva della Svizzera come sede ideale per le fondazioni». Approvata dal Consiglio degli Stati su raccomandazione del Consiglio federale, la mozione concerne il posi-

zionamento della Svizzera in Europa come sede privilegiata per le fondazioni e, vista la recente concessione di nuove agevolazioni fiscali in alcuni Paesi limitrofi (in particolare in Germania), chiede soprattutto un allineamento alle condizioni fiscali quadro di questi ultimi. La Commissione dell'economia e dei tributi (CET) del Consiglio nazionale ha in seguito proceduto ad alcuni ritocchi, ma la mozione approvata (09.3971), il cui oggetto era il miglioramento delle basi statistiche sulle fondazioni in Svizzera tramite l'introduzione di un registro pubblico delle fondazioni è stata respinta dal Consiglio degli Stati. Le richieste contenute nella mozione proposta dalla commissione verranno tuttavia riesaminate nel quadro dei lavori di conversione in legge della mozione Luginbühl. La mozione Luginbühl modificata è in seguito stata approvata dal Consiglio nazionale (10 dicembre 2009) e dal Consiglio degli Stati (1 marzo 2010), per essere poi rinviata al Consiglio federale, che è così incaricato di elaborare un progetto di legge o di approvare le necessarie misure al riguardo. Si attende ora con impazienza di vedere quali saranno gli esiti di questo mandato e quale sorte sarà riservata al dossier dall'autorità competente in seno all'amministrazione federale, il Dipartimento di giustizia, dall'1 novembre 2011 presieduto dalla consigliera federale Simonetta Sommaruga.

POSTULATO MORET

Il 19 marzo 2010 la consigliera nazionale Isabelle Moret ha presentato una petizione (10.3332) chiedendo un'«Analisi dell'opportunità di una legislazione statale in materia di trust». Di conseguenza, il Consiglio federale è incaricato di completare il suo rapporto sugli «indirizzi strategici della politica svizzera in materia di mercati finanziari» del 16 dicembre 2009. Da un lato, si tratta di verificare se il diritto delle fondazioni in generale, e in particolare il diritto fiscale delle fondazioni, possa essere ottimizzato. Dall'altro, la petizione chiede che sia esaminata l'eventualità di adeguare ai modelli stranieri la legislazione concernente le fondazioni, «segnatamente introducendo l'istituto giuridico del trust». Il Consiglio federale ha richiesto l'accoglimento del postulato il 26 maggio 2010. Nella sua risposta, ha inoltre annunciato che, «a seguito dell'accettazione della mozione Lugjubühl, il diritto sulle fondazioni è attualmente in revisione» e che, in questo ambito, il Consiglio federale esaminerà anche «le questioni ancora in sospeso in merito alla regolamentazione nel diritto svizzero dei trust».

MOZIONE GUTZWILLER

Attraverso la mozione presentata il 17 giugno 2010 (10.3524) per la modifica del diritto successorio («Per un diritto successorio al passo coi tempi»), il Consigliere agli Stati Felix Gutzwiller suggerisce di modificare il diritto di successione, in particolare le norme inerenti la quota di legittima, garantendo al testatore maggiore libertà nella ripartizione delle quote disponibili. In tal modo, questi potrebbe fare donazioni più generose alle istituzioni di pubblica utilità o, nel caso, costituire una propria fondazione. La mozione è stata avallata dal Consiglio degli Stati il 23 settembre 2010. Ora tocca alla Commissione affari giuridici pronunciarsi sulla questione. Nell'ottica della moder-

nizzazione del diritto di successione, ma anche del rafforzamento del settore di pubblica utilità in Svizzera, gli obiettivi della mozione sembrano essere assolutamente condivisibili.

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

L'1.1.2010 è entrata in vigore una nuova legge concernente l'imposta sul valore aggiunto (IVA) insieme ad una nuova ordinanza esecutiva. Di particolare rilevanza per il diritto delle associazioni e delle fondazioni è l'art. 10 cpv. 2 lett. c LIVA, che (come sinora l'art. 25 cpv. 1 lett. della vecchia legge sull'IVA) esenta dall'assoggettamento all'imposta ogni associazione sportiva o culturale senza scopo lucrativo, gestita a titolo onorifico o istituzione di utilità pubblica che realizzi sul territorio svizzero una cifra d'affari proveniente da prestazioni imponibili inferiore a 150.000 franchi. Inoltre, l'art. 18 cpv. 2 LIVA prevede espressamente che, in mancanza di prestazione, non siano da considerarsi controprestazioni le donazioni (e secondo l'art. 3 lett. i della stessa legge sono da equipararsi ai doni anche i contributi di membri passivi e di benefattori), le indennità per attività svolte a titolo dipendente, quali gli onorari di membri di un consiglio di amministrazione o di un consiglio di fondazione; così come i sussidi e gli altri contributi di diritto pubblico, che, di conseguenza, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto. A differenza delle sovvenzioni, le donazioni non comportano più una riduzione (proporzionale) della deduzione dell'imposta precedente (cfr. art. 33 LIVA). Infine, l'art. 37 cpv.5 LIVA autorizza ormai le associazioni e le fondazioni a effettuare detrazioni fiscali e ad applicare il metodo delle aliquote forfetarie.

Il 23.6.2010, in riferimento alla parte B della riforma dell'imposta sul valore aggiunto, attualmente non ancora entrata in vigore e contenente

alcuni elementi di innovazione tuttora oggetto di aspre controversie, il Consiglio federale ha emanato un messaggio integrativo.⁵ Obiettivo principale della riforma restano la promozione economica e la crescita, prevedendo a tal fine l'introduzione di un tasso d'imposta unico pari al 6,2%, il cui finanziamento dovrebbe essere garantito, secondo le intenzioni del Consiglio federale, grazie alla quasi totale soppressione delle esenzioni fiscali attualmente in vigore. Nel settore socio-sanitario, dell'istruzione e della politica culturale tornerebbero ad essere di nuovo assoggettato all'imposta il fatturato proveniente dalle rette delle case di riposo o case di cura, dal trasporto degli handicappati, dall'insegnamento, dalle visite nei musei e altre attività simili. Il 31 agosto 2010 la Commissione dell'economia e dei tributi (CET) del Consiglio nazionale ha deciso di rinviare il messaggio al Consiglio federale, assegnando a quest'ultimo il compito di presentare al parlamento una versione rivista del modello a due tassi. Inoltre, la CET vorrebbe parimenti includere nelle esenzioni i settori sanitario, dell'istruzione, della cultura e attività/eventi in ambito sportivo, così come le istituzioni caritatevoli. Mentre il Consiglio nazionale ha seguito le raccomandazioni della CET il 15 dicembre 2010, il Consiglio degli Stati ha respinto la domanda di rinvio il 14 marzo 2011. Di conseguenza, la parte B della revisione dell'imposta sul valore aggiunto sarà oggetto di discussione nell'ambito della politica e del settore no-profit anche nel 2011.

Occorre altresì prendere in considerazione l'Info IVA05, «Sovvenzioni e donazioni», una guida pratica pubblicata nel gennaio 2010 dall'amministrazione federale per chiarire come vadano considerati, nel regime dei contributi IVA, i contributi pubblici (sovvenzioni e donazioni) forniti senza contropartite, così come lo sponsoring, che invece le prevede.

RACCOLTA FONDI

La revisione parziale del Codice civile svizzero (CCS) concernente la protezione degli adulti, il diritto delle persone e il diritto della filiazione, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2013,⁹ introduce per la prima volta (agli artt. 89b, 89c CCS rev.) una regolamentazione uniforme sui beni derivanti da raccolta fondi ottenuti tramite donazione o raccolta (pubblica) di fondi.

Tali patrimoni hanno origine grazie per esempio alle risorse finanziarie che un'organizzazione riceve da parte di diversi donatori e senza alcuna contropartita per scopi di pubblica utilità. Dal punto di vista della dottrina giuridica prevalente, tali fondi, qualora destinati a persona giuridica idonea costituiscono una cosiddetta fondazione non autonoma. Il nuovo art. 89b cpv. 1 CCS rev. prevede infine, qualora non vi fosse una gestione corretta di beni raccolti mediante collette pubbliche per scopi di utilità pubblica che l'autorità competente ordini i provvedimenti necessari. In tali misure rientrano per esempio la nomina di un commissario dell'amministrazione o la trasmissione dei fondi raccolti ad un'associazione o a una fondazione che abbiano uno scopo statutario quanto più affine possibile a quello dell'istituzione inadempiente.

FONDAZIONI D'INVESTIMENTO

Le fondazioni d'investimento hanno come scopo l'investimento collettivo e la gestione di capitali provenienti da istituti di previdenza del personale e rivestono in tal modo, nell'ambito della previdenza professionale e terzo pilastro un ruolo significativo. Nel quadro della riforma strutturale della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP)⁷ sono state codificate per la prima volta agli artt. 53g–53k LPP le disposizioni concernenti le fondazioni di investimento che entreranno in vigore dall'1° gennaio 2012.⁸

GIURISPRUDENZA⁹

VIGILANZA SULLE FONDAZIONI

Qui di seguito viene presentato un caso sulla legittimazione a ricorrere in materia di vigilanza sulle fondazioni. X esercitava da diverso tempo sia la funzione di primario che di direttore di una clinica gestita dalla fondazione A. In seguito all'emergere di una divergenza di opinioni, era stato tuttavia licenziato senza preavviso, ragion per cui aveva deciso di interporre innanzi all'Autorità di vigilanza un ricorso avverso la sua destituzione, rispettivamente le modalità di esercizio del mandato di presidente del Consiglio di fondazione. Nella sentenza del 28 luglio 2010 (inc.no B-6308/2009) il Tribunale amministrativo federale ha riconosciuto la legittimazione a ricorrere di X., benché quest'ultimo non fosse in effetti più in servizio presso la Fondazione A e non contando più fra i suoi futuri destinatari, ritenendo che la sua lunga attività a favore della fondazione costituisse un interesse personale sufficiente per la presentazione del gravame. La procedura è stata tuttavia stralciata a seguito della scomparsa dell'oggetto della lite, in quanto un ricorso dinanzi all'Autorità di vigilanza sulle fondazioni presuppone, quale rimedio di diritto sui generis, l'esistenza della fondazione in oggetto. Il ricorso era invece divenuto privo di oggetto in seguito al fallimento della fondazione stessa.

Un'ulteriore sentenza riguardava la definizione dello scopo e dei limiti posti all'attività di vigilanza sulle fondazioni. A.X., membro del Consiglio di fondazione, aveva presentato ricorso contro una decisione dello stesso Consiglio, che aveva respinto un progetto consistente nella costruzione di un centro ricreativo caldeggiato da A.X., ritenendolo troppo ambizioso, e al suo posto aveva invece deciso di creare, una sala per mani-

festazioni. A.X. aveva inoltre richiesto all'Autorità di vigilanza la destituzione dei membri del Consiglio di fondazione responsabili di questa decisione. Nella sentenza del 16 settembre 2010 (inc.no 5A_232/2010) il Tribunale federale chiarisce che l'Autorità di vigilanza deve verificare che gli organi della fondazione agiscano in conformità alla legge, allo scopo statutario e ai buoni costumi. Stabilisce inoltre che, nel caso concreto, lo scopo statutario della fondazione era stato formulato in modo talmente vago, da non potere fare derivare dallo stesso, un obbligo espresso alla costruzione di un centro ricreativo, tanto meno escludere l'allestimento di una sala per manifestazioni. La decisione del Consiglio di fondazione è stata pertanto ritenuta conforme allo scopo statutario della fondazione; di conseguenza, il Consiglio non ha abusato del suo margine di apprezzamento. Un intervento dell'Autorità di vigilanza non sarebbe dunque stato compatibile con l'autonomia della fondazione stessa.

Nel caso specifico delle fondazioni di famiglia in senso stretto, il Tribunale federale, nella sentenza dell'11 agosto 2010 (inc.no. 5A_401/2010), ha stabilito che le funzioni di vigilanza, spettanti alle autorità statali nel caso delle fondazioni classiche, siano invece esercitate da tribunali ordinari per le fondazioni di famiglia. In tale senso compete ai tribunali ordinari destituire il Consiglio di fondazione su richiesta dei beneficiari di una fondazione di famiglia.

IMPOSIZIONE FISCALE

Secondo l'art. 56 lett. g della Legge federale sull'imposta federale diretta (LIFD) sono esentate dall'imposta sugli utili le persone giuridiche che perseguono uno scopo pubblico o di utilità pubblica, per quanto concerne l'utile esclusivamente e irrevocabilmente destinato a tali fini. La Camera di diritto tributario del Cantone

Ticino precisa, nella sua sentenza del 7 aprile 2010 (inc.no 80.2009.84) che in certi casi un'attività svolta a fini lucrativi può essere indispensabile al raggiungimento di fini di pubblica utilità. Secondo la citata sentenza, l'esenzione di una fondazione non dipende dal fatto che i suoi beneficiari siano anch'essi esentati. La fattispecie riguardava una fondazione che aveva come scopo statutario la promozione dello studio della numismatica, dell'archeologia e delle antichità classiche nel Cantone Ticino. «L'attività economica», oggetto del contenzioso, consisteva nel contribuire all'edizione e alla pubblicazione di una rivista specializzata in materia.

Ai sensi dell'art. 80 cpv.1, lett. g della legge fiscale del Cantone San Gallo, l'esenzione fiscale presuppone un fine di pubblica utilità. Nella sentenza dell'8 giugno 2010 (inc.no B-2009-222) il Tribunale amministrativo del Cantone San Gallo constatò che, in caso di finalità miste dello scopo fondativo, le attività di pubblica utilità devono essere prevalenti rispetto alle altre finalità e l'organizzazione e la contabilità devono essere separate.

Secondo la sentenza 2C_442/2009 del Tribunale federale pronunciata il 5 febbraio 2010, si ha uno scambio di servizi che fa scattare assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto se un'organizzazione (per esempio una fondazione) presta il suo nome e la sua immagine a un'altra fondazione per pubblicizzare una raccolta di fondi.

In seguito a una recente sentenza del Tribunale federale del 13 gennaio 2011 (inc.no A-8058/2008), i contributi versati alla Guardia aerea svizzera di salvataggio (Rega) dai suoi soci simpatizzanti sono, d'ora innanzi, da considerarsi assoggettati all'imposta sul valore aggiunto. Secondo il Tribunale amministrativo i contributi dei donatori non rientrano nella definizione di «dono esente da im-

poste», poiché la Rega assicura in cambio un salvataggio gratuito e quindi una prestazione equivalente a una sorta di assicurazione. Il Tribunale amministrativo vi vede uno scambio di prestazioni imponibili, cosa che non si verifica nel caso di un semplice dono.

LE PIÙ RECENTI SENTENZE RIGUARDANTI LE FONDAZIONI PREVIDENZIALI A FAVORE DEL PERSONALE

Per le sentenze più recenti riguardanti le fondazioni previdenziali a favore del personale e altri casi di giurisprudenza si veda Jakob et al., Verein – Stiftung – Trust, njus.ch, Entwicklungen 2010, 71 segg.

RIORGANIZZAZIONE DELLE AUTORITÀ DI VIGILANZA

A LIVELLO CANTONALE

Il 19 marzo 2011 il Parlamento federale ha avallato il progetto di una «riforma strutturale della previdenza professionale» che ha delle ripercussioni di grande portata anche per le fondazioni classiche. Tutte le Autorità di vigilanza sulle fondazioni e LPP ancora poste sotto l'amministrazione cantonale dovranno essere trasformate in istituzioni di diritto pubblico entro l'1 gennaio 2012. Il Parlamento ha così dato seguito a un messaggio del Consiglio federale nel quale si chiedeva già nel 2007 di rafforzare la vigilanza, la governance e la trasparenza nell'amministrazione delle casse pensioni.

Il 6 ottobre 2010, per porre le basi legali di questa riforma, il Canton Zurigo ha avviato una consultazione sull'«Avamprogetto di legge sulla vigilanza sulle fondazioni e LPP» atta ad implementare le direttive del diritto federale.¹⁰ Nell'ottica del diritto delle fondazioni, essa contiene una

serie di direttive fondamentali. In particolare, il §14 prevede un registro di tutte le fondazioni presenti nel Canton Zurigo (sino ad allora la registrazione era facoltativa), accessibile al pubblico tramite supporto elettronico. Tra le organizzazioni che sono state invitate a pronunciarsi al riguardo figuravano anche le due associazioni di fondazioni donatrici, SwissFoundations e proFonds. Una sintesi della posizione assunta a tal proposito da SwissFoundations si può consultare sul sito dell'Associazione stessa (www.swissfoundations.ch). L'associazione guarda in modo critico ma fondamentalmente favorevole all'uscita delle autorità di vigilanza sulle fondazioni e LPP dall'amministrazione cantonale. Le richieste e i suggerimenti di SwissFoundations concernono la strutturazione futura delle tariffe, la composizione e la competenza del consiglio di amministrazione, la possibilità di intervenire rapidamente in caso d'abuso e la costituzione di un registro delle fondazioni accessibile al pubblico.

Le Autorità di vigilanza e alcune fondazioni della Svizzera centrale si sono affrancate dalle Amministrazioni cantonali già da cinque anni, ed esercitano la loro attività dall'1 gennaio 2006 sotto la forma di un concordato che riunisce i cantoni Lucerna, Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo e Zugo (www.zsba.ch). Anche i cantoni Appenzello, interno ed esterno, Glarona, Grigioni, San Gallo e Turgovia si sono allo stesso modo raggruppati, istituendo dal 2008 il «Concordato intercantonale delle Autorità di vigilanza della Svizzera orientale».

Da queste due ristrutturazioni già effettuate si possono ricavare alcuni insegnamenti:

- L'indipendenza delle Autorità di vigilanza sulle fondazioni e LPP impone loro di imparare ad autofinanziarsi completamente. In entrambi i concordati questo ha comportato una revisione ed un

umento delle tariffe. Poiché, prima del raggruppamento, il grado di autofinanziamento non era uguale per tutti i cantoni, è assolutamente impossibile stimare con precisione a quanto ammontano gli aumenti tariffari.

- La riforma strutturale ha dato impulso alla professionalizzazione della vigilanza. Grazie alla concentrazione della vigilanza di più cantoni in seno a un'unica istituzione centralizzata, si dispone delle competenze specialistiche necessarie per rispondere alle necessità di tutti i tipi di fondazione.
- Si è potuto semplificare l'interfaccia integrandola con quella delle autorità fiscali e dei registri di commercio di commercio. È ormai più facile definire un'unità di dottrina per le questioni che esulano dalla vigilanza sulle fondazioni e LPP propriamente dette, il che consente alle fondazioni ad essa sottoposte di poter operare con una maggiore sicurezza nella pianificazione.
- La governance interna è stata sottoposta a verifica e migliorata.

Resta da vedere quali saranno gli effetti della riforma strutturale sulle altre autorità di vigilanza cantonali. Ulteriori sviluppi al riguardo saranno presi in esame nel rapporto 2012.

A LIVELLO FEDERALE

Il 23 dicembre 2010 il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) ha presentato un «Rapporto di base sulla futura impostazione della vigilanza sulle fondazioni».¹¹ Prendendolo come punto di partenza, il Consiglio federale ha fatto conoscere la sua intenzione di migliorare la vigi-

lanza sulle fondazioni precisandone le basi legali, in quanto le regole in vigore non risponderebbero più alle esigenze attuali.¹² Al riguardo, propone di precisare nella legge i criteri di verifica e di definire l'obbligo legale di fornire un rapporto degli organi della fondazione, in quanto «la vigilanza sulle fondazioni deve limitarsi a una mera vigilanza giuridica, controllando soltanto che l'attività degli organi di fondazione sia in sintonia con la legge, gli atti di fondazione o i regolamenti». Pur intendendo mantenere l'attuale vigilanza diretta sulle fondazioni da parte delle Autorità di vigilanza di Confederazione e Cantoni, il Consiglio intende verificare se essa «debba essere sostituita da un'alta vigilanza, che le Autorità cantonali di vigilanza eserciterebbero tramite un'unità dell'Amministrazione federale centrale o una commissione esterna». Il DFGP e il Dipartimento federale dell'interno (DFI) chiariranno la questione «di concerto con le cerchie interessate e i Cantoni». Di qui alla fine del 2012 dovrà essere inviato un rapporto al Consiglio federale, mentre un'attuazione generale delle riforme è prevista nel quadro delineato dalla «mozione Luginbühl».

GRUPPO PARLAMENTARE «FILANTROPIA/FONDAZIONI»

Nel corso dell'estate 2010, grazie all'iniziativa del Consigliere agli Stati Werner Luginbühl e di SwissFoundations, è nato il primo gruppo parlamentare esplicitamente dedicato al tema delle fondazioni e della filantropia, le cui priorità sono rappresentate dalla conservazione e promozione di condizioni quadro attrattive,

così come dalla creazione di una rete tra gli attori della politica e la società civile. Il gruppo è concepito come cassa di risonanza delle rivendicazioni politiche e forum di discussione. Tra le rivendicazioni politiche che il gruppo ha portato avanti concretamente figurano: l'allineamento delle detrazioni fiscali per le fondazioni di pubblica utilità in Svizzera a quelle praticate dai Paesi limitrofi, in particolare dalla Germania; la partecipazione attiva da parte della Svizzera agli sviluppi europei e il miglioramento delle basi statistiche relative alle fondazioni presenti sul territorio svizzero. Per sensibilizzare sempre più persone al tema della filantropia e delle fondazioni, il gruppo organizza degli eventi due volte all'anno a margine delle sessioni. Il primo ha avuto luogo il 21 gennaio 2010 a Berna e ruotava attorno alla presentazione del «terzo settore della Svizzera», uno studio realizzato dall'Università John Hopkins nel quadro di un'analisi comparata di diversi Paesi.

Il gruppo è sostenuto dal «Forum delle fondazioni», così come dalle due associazioni delle fondazioni donatrici proFonds e SwissFoundations. È presieduto dal consigliere agli Stati Werner Luginbühl, PBD (Partito borghese democratico), e dal Consigliere nazionale Fulvio Pelli, PLR (Partito liberale radicale). Del Comitato direttivo fanno parte anche la Consigliera agli Stati Anita Fetz, PSS (Partito socialista svizzero), la consigliera nazionale Brigitte Häberli-Koller, PPD (Partito popolare democratico), così come Christoph Degen, di proFonds e Beate Eckhardt, Segretario generale di SwissFoundations.

5 Messaggio complementare al messaggio sulla semplificazione dell'imposta sul valore aggiunto IVA (Promozione dell'economia e della crescita) del 28 agosto 2010, BBInr. 33, 5397ff, consultabile in lingua tedesca all'indirizzo: <http://www.efd.admin.ch/dokumentation/gesetzgebung/00570/01713/index.html?lang=de>.

6 Si vedano la revisione del Codice Civile Svizzero del 19.12.2008, concernente la protezione degli adulti, il diritto delle persone e il diritto della filiazione, AS 2011, 725 e il relativo Comunicato stampa del DFGP, 12.1.2011, cfr.: <http://www.ejpd.admin.ch/content/ejpd/it/home/dokumentation/mi/2011/2011-01-12.html>.

7 Legge federale del 25.6.1982 sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invaldità (LPP), RS 831.40

8 Cfr. Comunicato stampa del DFI del 19.3.2010, <http://www.admin.ch/aktuell/00089/index.html?lang=de&msg-id=32322>

9 Per maggiori dettagli sulla giurisprudenza più recente si veda Jakob Dominique et al., Verein – Stiftung – Trust, Entwicklungen 2010, njus.ch, Berna 2011, 63 segg., lesentenzepossono esseresca ricate dal sito dei tribunali in questione.

10 Per maggiori dettagli si veda Jakob Dominique et al., (Fn. 9) 46 segg.

11 Scaricabile al sito: <http://www.ejpd.admin.ch/content/dam/data/wirtschaft/gesetzgebung/stiftungsaufsicht/ber-ejpd-2010-d.pdf>.

12 Cfr. il comunicato stampa del DFGP del 23.2.2011, scaricabile all'indirizzo: <http://www.ejpd.admin.ch/content/ejpd/it/home/dokumentation/mi/2011/2011-02-23.html>.

NOVITÀ DALL'EUROPA

IL SETTORE DELLE FONDAZIONI IN LIECHTENSTEIN

Per la Svizzera, la fondazione del Liechtenstein riveste un'importanza particolare. Dal punto di vista del diritto della Confederazione, essa rappresenta un patrimonio di destinazione elevato a rango di istituzione giuridica autonoma che in linea di principio si perpetua in eterno. D'altro lato, il Liechtenstein applica il modello della cosiddetta fondazione privata, nella quale l'autonomia del privato è in parte posta al di sopra dei limiti che la dottrina ha di per sé posto alla nozione classica di fondazione, come illustra, ad esempio, la concessione dei cosiddetti diritti del fondatore alla modifica e alla revoca dello scopo statutario. In più, gli scopi della fondazione non devono essere solo d'utilità privata, ma possono anche includere l'utilità personale, facendo sì che, pur entro certi limiti, la fondazione diventi una pura creazione del fondatore.

L'1 aprile 2009 è entrata in vigore una radicale riforma del diritto delle fondazioni.¹³ La revisione totale si è rivelata necessaria perché diverse questioni di diritto erano risultate non sufficientemente chiare o contraddittorie per gli operatori del settore, i clienti e i fornitori nel Principato così come all'estero. Il nuovo diritto codifica un diritto delle fondazioni autonome (art. 552, §§1–41 PGR) che abroga gli articoli

553–570 della legge preesistente e opera una distinzione strutturale delle fondazioni sottoposte alla vigilanza in fondazioni di pubblica utilità e fondazioni di utilità privata. In generale, la riforma va letta come un tentativo di preservare l'autonomia e la tradizione del diritto del Liechtenstein, che si fonda sull'assoluta autonomia dei soggetti privati e sul diritto alla riservatezza, pur nel rispetto delle attuali esigenze di sistematicità e trasparenza.

Sulla base di questa riforma del diritto delle fondazioni e delle prime esperienze fatte, SwissFoundations, l'Associazione delle fondazioni donatrici in Svizzera, ha deciso, in occasione della sua assemblea generale del marzo 2010, di aprirsi anche alle fondazioni donatrici di pubblica utilità ed esentasse del Liechtenstein.¹⁴

Nell'agosto del 2010 l'Autorità di vigilanza sulle fondazioni del Liechtenstein, che è affiancata all'Ufficio del registro fondiario e pubblico, ha emanato una circolare riguardante l'esonero dall'obbligo di designare un organo di revisione per le fondazioni di pubblica utilità, assoggettate alla vigilanza,¹⁵ che suffraga l'ordinanza sul diritto delle fondazioni (StRV),¹⁶ già in vigore dal 2009. La circolare ammette tale esonero dall'obbligo di designare un organo di revisione, secondo l'art. 6, c. 2, lett. b StRV, per le fondazioni con un patrimonio chiaramente struttu-

rato e quando tale patrimonio non superi i 2 milioni di CHF. Le fondazioni il cui patrimonio non arriva a 750.000 CHF, oltre a essere esonerate dall'obbligo di avere un organo di revisione, secondo l'art. 5 StRV, non hanno nemmeno bisogno di presentare una rendicontazione annuale all'autorità di vigilanza delle fondazioni.¹⁷

Il 23 settembre 2010 il parlamento del Liechtenstein (Landtag) ha approvato una riforma fiscale molto ampia, che è entrata in vigore l'1 gennaio 2011.¹⁸ La finalità di questa revisione totale consiste in un aggiornamento delle disposizioni concernenti il diritto fiscale, e, grazie a ciò, nel rafforzamento della competitività e dell'attrattiva della piazza finanziaria del Liechtenstein. Per rafforzare il settore della filantropia, la nuova normativa fiscale (SteG) prevede anch'essa che le persone giuridiche e le fondazioni senza personalità giuridica propria che perseguano in modo irrevocabile ed esclusivo scopi di pubblica utilità possano essere esonerate, su richiesta, dal pagamento delle imposte (art., c. 2 SteG); è da precisare che la definizione di interesse pubblico è ormai la stessa sia nel diritto fiscale che nel diritto civile (art. 107, c. 4a PGR). Conformemente all'articolo 16, c. 3, lett. h SteG, le donazioni volontarie a vantaggio di una determinata persona sono deducibili per un massimo del 10% del reddito imponibile. Per le fondazioni di pubblica utilità assoggettate all'autorità di vigilanza, si prevede una procedura semplificata e uniforme per quanto concerne la documentazione da fornire e la vigilanza delle stesse, tenendo conto degli obblighi imposti dal diritto delle fondazioni e da quello fiscale.

Nell'ambito non esentasse, le fondazioni in quanto persone giuridiche saranno in futuro sottoposte all'imposta sul reddito. L'imposta sulle successioni e sulle donazioni è stata soppressa, come pure quella sul capitale e sulle cedole delle obbligazioni.

La normativa fiscale prevede inoltre anche (art. 64 SteG) la possibilità per i privati, di gestire parte del loro patrimonio, sottoforma di persona giuridica autonoma in qualità di «struttura patrimoniale privata» (SPP).¹⁹

Nell'ambito del diritto fiscale internazionale, l'1 settembre 2010 è entrata in vigore una legge sulla cooperazione amministrativa in materia di fiscalità conforme all'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico in Europa²⁰). Per ora, il Principato del Liechtenstein ha concluso 23 accordi fiscali conformi agli indirizzi stabiliti dall'OCSE. In particolare, il governo si è posto l'obiettivo di sviluppare una armonizzazione della normativa sulla doppia imposizione (ADI) in Europa e nel mondo intero, così come la promozione dell'applicazione sistematica degli standard OCSE²¹ in materia di trasparenza e di scambio di informazioni. Tra i trattati già adottati in materia di fiscalità, che prevedono uno scambio di informazioni su richiesta, si trovano quelli stipulati con la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, i Paesi bassi e l'Irlanda.

Per maggiori dettagli sulla legislazione del Liechtenstein e la giurisprudenza più recente in materia di rimandiamo all'approfondimento presente in Jakob et al., Verein – Stiftung – Trust, Entwicklungen 2008, 2009 und 2010, njus.ch.

LA FONDAZIONE EUROPEA – STATO DEI LAVORI

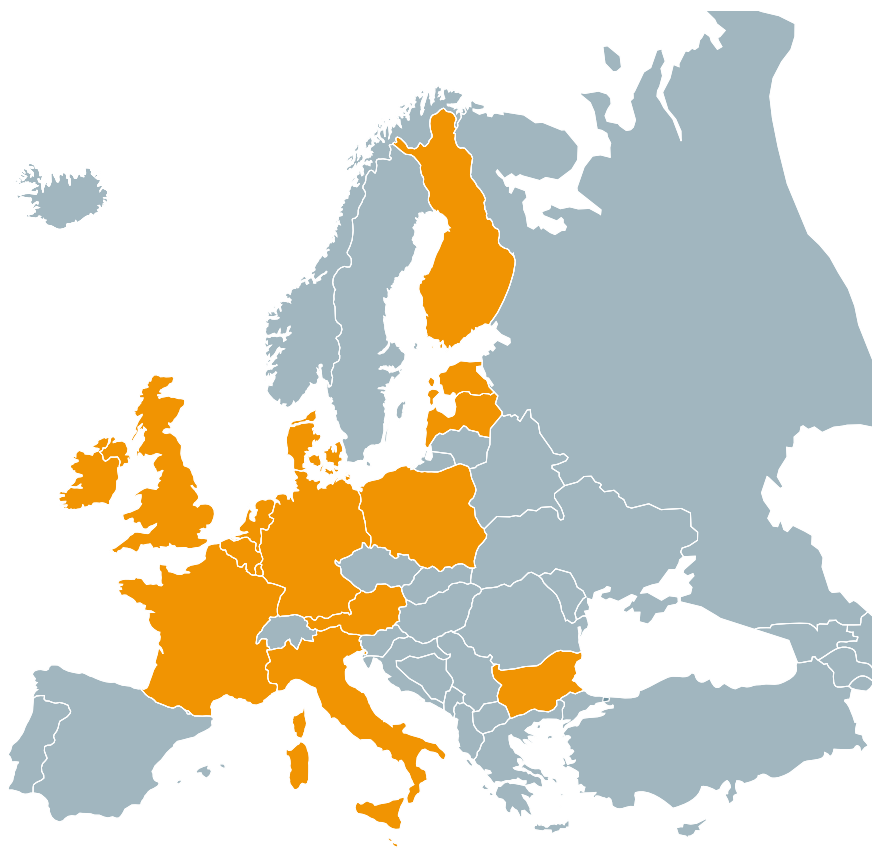
Il progetto «Fondazione Europea» o «European Foundation» è sempre attuale. Sebbene si trovi ancora in fase di gestazione, esso prevede l'attuazione di una forma giuridica sovranazionale, facoltativa e parallela al diritto dei singoli Stati, concernente le fondazioni le cui attività filantropiche si estendano al di là delle

frontiere. All'origine di questa riflessione (in un primo tempo puramente accademica), vi era la constatazione che l'attuale frammentazione del diritto europeo in materia di fondazioni ostacolava in modo evidente le attività transfrontaliere di una fondazione sia nella prospettiva del diritto privato (internazionale) che del diritto fiscale (internazionale). In sintesi, si può dire che, allo stato attuale, la European Foundation avrebbe la forma di fondazione autonoma che persegue scopi di pubblica utilità. Sarebbe istituita tramite un sistema normativo, dunque senza una concessione da parte dello Stato, attraverso una semplice registrazione costitutiva, ma sarebbe assoggettata alla vigilanza statale in fase operativa. Il ruolo della governance interna risulta molto importante, nella misura in cui si prevede un organo di controllo (di norma, facoltativo), così come gli obblighi di trasparenza, rendicontazione e revisione. Infine, è stabilito il diritto di far ricorso all'Autorità di vigilanza del fondatore, dei beneficiari e di tutti i terzi portatori di interessi, di cui sia riconosciuta la legittimità, contro le decisioni/comportamenti degli organi della fondazione.²² D'altro lato, però, si è ancora lontani da un diritto fiscale unificato a livello europeo. Attualmente, l'unico comune denominatore sinora abbozzato è quello della «non discriminazione», che garantisce che una fondazione europea non possa essere trattata in modo meno favorevole, in un paese che vi aderisce, di quanto lo sia una fondazione nazionale. Sull'interdipendenza tra la fondazione europea e la Svizzera si veda: Jakob (c/di), Perspektiven des Stiftungsrechts in der Schweiz und in Europa, 13 seg.

Come per la Societas Europaea, la società europea per azioni, l'introduzione di una «Fondazione Europea» necessita di una ordinanza emanata dalla UE, i cui dettagli sono ancora oggetto di controversia. Uno studio di fattibilità è stato realizzato nel 2009. Il 28 aprile 2010 il Comitato

economico e sociale europeo (CESE) ha pubblicato la sua posizione sul tema degli «statuti di una fondazione europea». Nel documento si conferma il bisogno di creare, nel diritto europeo delle società, uno strumento di diritto adeguato per le fondazioni e invita la Commissione a elaborare una proposta di ordinanza sugli statuti della fondazione europea. Dall'ottobre 2010, è in corso una procedura denominata «di valutazione delle conseguenze» in seno alla Commissione europea, di cui si attende il risultato per la fine del 2011 e che potrebbe concludersi con il progetto di «Statuto della Fondazione Europea».

Sullo stato dei lavori e sugli sviluppi politici concernenti la fondazione europea, si veda anche il sito web dello European Foundation Centre (www.efc.be), che fornisce informazioni costantemente aggiornate.



Paesi dell'Unione Europea nei quali le donazioni verso l'estero sono già deducibili dalle tasse. Fonte: European Foundation Centre 2011

DEDUCIBILITÀ DELLE DONAZIONI TRANSNAZIONALI

Da qualche anno sono stati sollevati sempre più di frequente interrogativi di carattere giuridico sulle operazioni transfrontaliere di utilità pubblica. Nella sentenza «Persche» del 27 gennaio 2009 la Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE)²³ ha deciso, che le donazioni (in natura o in denaro) effettuate da uno Stato facente parte della Comunità Europea all'altro devono essere sottoposte al regime di libera circolazione dei capitali e non possono perciò essere discriminate per il fatto che il loro destinatario è residente all'estero. Le donazioni effettuate da parte di enti o privati soggetti a imposta a favore di enti che perseguono finalità di pubblica utilità di un altro Stato membro della UE devono per principio essere fiscalmente deducibili.²⁴ In seguito a questa sentenza, gli Stati membri saranno d'ora in poi tenuti ad appli-

care quanto disposto dalla CGUE. Alcuni di essi non si sono sinora mossi, tant'è che l'anno scorso presso la Commissione europea si trovavano in sospeso 17 procedure per violazione contrattuale. 17 Paesi dell'UE hanno già adattato le loro legislazioni fiscali: gli ultimi a farlo sono stati, nel 2010, la Gran Bretagna, il Belgio, la Germania e infine, nel 2011, l'Estonia.²⁵ A livello nazionale, però, la norma sulla detrazione fiscale può essere interpretata in modo molto contraddittorio. La Germania, per esempio, pone tra le condizioni l'esistenza di una relazione delle donazioni straniere con le strutture nazionali: perché sia concessa l'agevolazione fiscale occorre che le persone fisiche che ne beneficiano abbiano la loro residenza o il loro domicilio abituale in Germania, o che l'attività dell'istituzione che ne beneficia possa contribuire a migliorare l'immagine della Repubblica federale tedesca all'estero.²⁶

Questa sentenza riveste un notevole interesse anche per i Paesi come la Svizzera, dato che, secondo la volontà della UE, gli effetti della libera circolazione dei capitali si applicano anche ai Paesi terzi e le donazioni in favore di istituzioni in Paesi extracomunitari potrebbero perciò essere giudicate equivalenti a quelle effettuate nei Paesi dell'UE. Secondo la CGUE il criterio decisivo dovrebbe essere il seguente: verificare se il Paese terzo interessato rende accessibili le informazioni necessarie per un controllo fiscale sulla legittimità di una detrazione o se tale scambio di informazioni è garantito da un corrispondente trattato tra gli Stati interessati. A tal fine dovrebbe risultare sufficiente lo scambio di informazioni giuridiche con lo Stato membro interessato sulla base di un accordo di doppia imposizione (ADI). Nel marzo del 2009 la Svizzera ha deciso di estendere la sua cooperazione amministrativa riprendendo l'art. 29 del trattato tipo dell'OCSE.

I primi dieci accordi di doppia imposizione con la clausola della cooperazione amministrativa allargata sono stati accettati dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati nel giugno del 2010. Il termine per fissare il referendum facoltativo è trascorso senza essere utilizzato. Nuovi ADI, sottoscritti nel frattempo, saranno progressivamente sottoposti alle Camere federali per la ratifica.²⁷ L'ordinanza di esecuzione della cooperazione amministrativa in conformità con gli ADI è entrata in vigore l'1 ottobre 2010 dopo l'approvazione del Consiglio federale.²⁸ Questo allargamento della cooperazione amministrativa internazionale e l'estensione dello scambio internazionale di informazioni potrebbero produrre dei vantaggi unilaterali per la Svizzera in un settore fiscalmente interessante: in virtù della situazione giuridica attuale, le donazioni dirette verso la Confederazione sarebbero infatti deducibili dalle tasse, mentre quelle dirette verso un Paese UE non lo sarebbero ancora. Ciò detto, in virtù del principio di reciprocità, sarebbe consigliabile che la Svizzera accordasse la deducibilità sulle donazioni dirette versate da contribuenti in Svizzera a favore di istituzioni di pubblica utilità nei paesi della UE.²⁹

DONORS AND FOUNDATIONS NETWORK EUROPE

Il Donors and Foundations Network Europe (DAFNE) è nato ufficialmente a Roma nel 2009. Raggruppa ormai circa 25 associazioni di fondazioni donatrici di tutta Europa. La Svizzera è rappresentata da SwissFoundations – l'Associazione delle fondazioni donatrici in Svizzera – che è tra i membri fondatori di DAFNE. Il network si riunisce fino a due volte l'anno per uno scambio di informazioni e di know how. Nell'inverno del 2010 i partecipanti si sono riuniti a Madrid, mentre il meeting 2011 si è tenuto a Mosca su invito del Donors Forum russo. Nei due incontri ci si è focalizzati sui temi degli statuti della futura fondazione europea, gli sviluppi relativi all'imposta sul valore aggiunto e il loro impatto sulle istituzioni di pubblica utilità in Europa, in particolare il Libro Verde della Commissione europea, intitolato: «Towards a simpler, more robust and efficient VAT system», così come gruppi di lavoro su questioni associative interne.

Durante la riunione di DAFNE a Mosca, è stato approvato un accordo con lo European Foundation Centre

(EFC), che associa le due entità per l'organizzazione di un evento annuale esclusiva a Bruxelles. L'EFC si impegna per rafforzare il ruolo dell'Europa come culla della filantropia, svolge attività di ricerca e rilevazione dati e, a livello politico, si fa portavoce del settore europeo delle fondazioni. Nel 2010 le due organizzazioni avevano già lanciato un progetto di ricerca comune per l'analisi del quadro giuridico (e fiscale) all'interno del quale operano le fondazioni di pubblica utilità a livello europeo («Transparency and accountability of public benefit foundations»). I risultati saranno presentati all'inizio dell'estate 2011. Nel sito web dell'EFC si trovano già i profili di numerosi paesi, stabiliti secondo criteri uniformi.³⁰ Il contributo svizzero è firmato da Dominique Jakob, direttore del Zentrum für Stiftungsrecht all'Università di Zurigo e Beate Eckhardt, Segretario generale di SwissFoundations.

13 Sui singoli dettagli della revisione totale e sull'intero nuovo diritto delle fondazioni in Liechtenstein, si veda Jakob Dominique, Die liechtensteinische Stiftung, Vaduz 2009.

14 Per un approfondimento sugli statuti e il regolamento di adesione rivisto, si veda <http://www.swissfoundations.ch/de/portrait/downloads.html>.

15 Scaricabile al sito: http://www.llv.li/pdf-llv-gboera-befreiung_revisionsstellenpflicht_aufsichtspflichtiger_gemeinnuetziger_stiftungen.pdf.

16 LGBI 2009. Per quanto riguarda il contenuto dell'ordinanza si veda: Jakob Dominique/Schweizer Laura/Studen Goran, Verein – Trust, Entwicklungen 2009, njus.ch, Bern 2010, 53 segg.

17 Al riguardo si veda la cifra 2.2 della circolare.

18 Per quanto concerne i temi dell'imposizione fiscale nazionale e comunale si vedano la normativa fiscale di cui alla legge [StG] del 23.9.2010, in LGBI 2010 Nr. 340, e l'ordinanza [StEV] del 21.12.2010, in LGBI. 2010, nr. 437.

19 Risoluzione nr. 44/11/COL del 15.2.2011. Si veda anche l'indirizzo <http://www.eftasurv.int/press-publications/press-releases/state-aid/nr/1384>.

20 Legge sull'assistenza amministrativa internazionale in materia fiscale [Steueramthilfegesetz; SteAGH] del 30.06.2010, LGBI. 2010 Nr. 246.

21 Lo stato attuale degli accordi fiscali internazionali è verificabile all'indirizzo: http://www.liechtenstein.li/liechtenstein_main_sites/portal_ferstemum_liechtenstein/fl-med-steuerabkommen.htm.

22 Per tutti i dettagli concernenti la forma giuridica, l'origine e lo stato attuale del progetto cfr. Jakob Dominique/Studen Goran, Die European Foundation – Phantom oder Zukunft des euro-

päischen Stiftungsrechts?, ZHR 174(2010), 61 segg.

23 Sentenza del 27.1.2009, Rs C-318/07, «Persche», scaricabile all'indirizzo <http://curia.europa.eu>

24 Per un commento esauriente della sentenza cfr. Jakob Dominique/Schweizer Laura/Studen Goran, (nota 4) 95 segg.

25 Si possono trovare molte altre informazioni all'indirizzo: <http://www.efc.be/Legal/Pages/EU-leveltaxandcross-borderissues.aspx>.

26 Cfr. al riguardo l'esauriente contributo di Weitemeyer Birgit, in Jakob Dominique (c/dil), Perspektiven des Stiftungsrechts in der Schweiz und in Europa, 77 segg.

27 Lo stato attuale degli ADI, con clausola di cooperazione amministrativa già in vigore, può essere verificato all'indirizzo: <http://www.efd.admin.ch/dokumentation/zahlen/00579/00608/00642/index.html?lang=it>

28 Può darsi che entro breve l'ordinanza venga sostituita da una legge federale sull'assistenza amministrativa internazionale in materia fiscale [Legge sull'assistenza amministrativa fiscale, LAAF], scaricabile all'indirizzo: http://www.admin.ch/ch/d/gg/pc/documents/2036/d_Vorlage.pdf, attualmente in consultazione.

29 Cfr. a questo proposito Koller Thomas/Sennhauser Norbert, Das CJCE-Urteil Persche aus der Sicht von Drittstaaten, insbesondere der Schweiz, in: Martinek Michael/Rawert Peter/Weitemeyer Birgit (c/dil), Festschrift für Dieter Reuter zum 70. Geburtstag, Berlin/New York 2010, 1061 segg.

30 Per ulteriori informazioni si veda: www.efc.be.

TEMI & TENDENZE

PERCENTUALE DELLE FONDAZIONI SOTTO VIGILANZA FEDERALE NEL CANTONE DI GINEVRA³¹

Periodo	Totale fondazioni	Fondazioni sottoposte a vigilanza federale	Percentuale
Prima del 2000	330	89	27.0%
Dal 2000	716	428	59.8%
Fine 2010	1046	517	49.4%

LE FONDAZIONI NELLA SVIZZERA ROMANDA. QUALI TENDENZE?

Uno sguardo alla storia della legislazione svizzera mostra come la Svizzera Romanda non guardasse con particolare favore allo sviluppo delle fondazioni. La Costituzione ginevrina del 1847, per esempio, autorizzava la creazione di fondazioni di pubblica utilità solo previa autorizzazione del Gran Consiglio e per una durata limitata.³² Oggi, questa diffidenza è scomparsa. È vero che due Cantoni romandi, Neuchâtel e Giura, costituiscono ancora il fanalino di coda per quanto riguarda la detrazione fiscale, ma all'inizio del 2009 lo stesso Cantone di Ginevra, per esempio, ha portato la soglia di deducibilità dal 5 % al 20 %, portandosi così al livello della maggioranza dei cantoni³³.

Con il 182,7%, il Cantone di Ginevra presenta l'incremento più

rilevante del numero di fondazioni di tutta la Svizzera negli ultimi dieci anni. Non si è ancora riusciti a stabilire tutte le ragioni di questo vero e proprio boom – a tal fine si renderebbero necessarie ricerche precise – ma ha sicuramente svolto un ruolo decisivo il livello di internazionalizzazione del Cantone. La tabella qui sopra mostra che, attualmente, il 49,4 % delle fondazioni ginevrine è sottoposto alla vigilanza federale e persegue dunque uno scopo statutario nazionale o internazionale. All'inizio del 2000 le fondazioni con attività al di fuori dei confini cantonali rappresentavano appena il 27%. Diversa è invece la situazione degli altri cantoni della Svizzera romanda: a Vaud, per esempio, non si recensiscono che 15,4 % di fondazioni con scopo statutario nazionale o internazionale e solo il 9,2 % nel Vallese.

TRE DOMANDE PER IL DR. BENOÎT MERKT

AVVOCATO, DOTTORE IN GIURISPRUDENZA, ASSOCIATO, STUDIO LENZ & STAEHELIN



Dr. Benoît Merkt

Quali sono le ragioni del considerevole aumento nel numero di fondazioni cui si è assistito nella Svizzera romanda in questi ultimi anni?

BENOÎT MERKT: In generale, dalla seconda metà degli anni 1990 si constata una crescita costante del numero di fondazioni in Svizzera. Secondo le statistiche dell'autorità federale di vigilanza delle fondazioni, nel 1995 erano 1.354 le fondazioni sottoposte alla vigilanza federale. Oggi sono 3.432, con 186 nuove registrazioni nel 2009 e 140 nel 2010. Queste cifre prendono in considerazione esclusivamente fondazioni internazionali sottoposte alla vigilanza federale, cioè fondazioni che, pur avendo sede in Svizzera, perseguono in tutto o almeno in parte uno scopo statutario di pubblica utilità all'estero. Il numero di fondazioni è perciò più elevato se si tiene conto anche delle fondazioni attive a livello locale e soggette a vigilanza cantonale. Per quanto riguarda le ragioni di questo aumento, da giurista operante nel settore, constato che, in un confronto internazionale, la Svizzera offre un regime giuridico e fiscale partico-

larmente attrattivo per i fondatori, indipendentemente dal fatto che vivano all'estero o sul territorio della Confederazione. Assisto inoltre a una crescita costante del settore della filantropia (vedi la domanda seguente). Non bisogna poi dimenticare che la nuova legge sullo Stato ospite (LSO) presenta una regolamentazione veramente innovativa, che consente, se si rispettano certi presupposti, di offrire privilegi, immunità, facilitazioni e aiuti finanziari nell'ambito del diritto internazionale, questo per fondazioni internazionali che riuniscono attori e fondi del sia del settore pubblico che di quello privato.

Per ciò che concerne in particolare la scelta di Ginevra come sede di fondazioni internazionali, le ragioni cambiano da caso a caso. In generale, la città, oltre ad avere una lunga tradizione umanitaria, presenta un tessuto favorevole per le fondazioni internazionali, perché queste ultime collaborano molto spesso strettamente, nel quadro della realizzazione della loro missione, con organizzazioni internazionali (Ginevra conta ben 23 fondazioni di questo tipo). Quanto affermato si riscontra nell'ambito di settori come la salute, la protezione dei diritti dell'uomo, l'ambiente o la lotta contro la povertà.

Quale tendenza generale caratterizza il settore della filantropia in Svizzera?

BENOÎT MERKT: Il settore della filantropia diventa sempre più importante. Anche in questo caso ci sono diverse ragioni. Innanzi tutto si constata che un numero crescente di attività di pubblica utilità (in particolare in certi Paesi in via di sviluppo) non sono o non sono più adeguatamente

svolte dallo Stato. In secondo luogo, il settore «for profit» non risponde ai bisogni della filantropia e che, inoltre, il divario tra i più ricchi e i più poveri si allarga sempre di più. In questo contesto il settore della filantropia si impone come un terzo settore che richiede nuove e maggiori forme di collaborazione e di partenariato tra Stato e settore «for profit». La fondazione internazionale di diritto svizzero è particolarmente interessante perché, oltre alle ragioni già evocate, offre una flessibilità che permette di raccogliere diversi gruppi di interesse attorno ad un medesimo scopo condiviso.

La creazione di così tante nuove fondazioni può avere ricadute positive a livello locale?

BENOÎT MERKT: Sì. Se, da un lato, le fondazioni internazionali che hanno la loro base in Svizzera sostengono soprattutto progetti e soggetti richiedenti residenti all'estero, tanto che molte delle grandi fondazioni internazionali stabilitesi a Ginevra sono più conosciute all'estero che nel nostro Paese, d'altro lato, l'Ufficio cantonale di statistica del Cantone stima per il 2010 a circa 30.000 il numero di posti di lavoro creati grazie al settore internazionale non lucrativo. Una tale offerta di lavoro rappresenta una straordinaria possibilità per le persone – sempre più numerose – che desiderano operare in questo settore.

FONDAZIONI MANTELLO

Da alcuni anni, gli ambienti vicini alle fondazioni osservano un crescente interesse per il fenomeno della fondazione mantello. Questo tipo di fondazione non è regolamentato per legge e nemmeno chiaramente definito a livello terminologico (la si chiama «fondazione comune», «fondazione collettiva», «fondazione fiduciaria», o semplicemente «fondazione»). Nata da esigenze pratiche, è stata concepita secondo i principi del diritto delle fondazioni con un personalità giuridica ai sensi degli artt. 80 segg. CC: essa svolge la funzione di fondazione operativa che controlla a propria volta l'operato di fondazioni non autonome. Le fondazioni mantello offrono a potenziali fondatori intimoriti dai costi amministrativi e finanziari, nonché dal dispendio di tempo necessario per gestire una fondazione autonoma, la possibilità di approfittare del loro know-how e delle loro esperienze pur garantendo loro una autonomia di iniziativa filantropica rispetto alla mera adesione a una fondazione già esistente. In uno studio, pubblicato grazie all'iniziativa della Fondazione 1796, con l'appoggio di un gruppo di esperti e volto a promuovere un piano d'azione per favorire lo sviluppo della filantropia in Svizzera, si individuano otto fondazioni mantello svizzere attualmente esistenti.³⁴

Siccome gli ambienti accademici non hanno sinora mostrato molto interesse per questo tipo di fondazioni, restano da chiarire un certo numero di questioni concernenti i principi legali applicabili ad una «subfondazione». Così, ci si può chiedere se la fondazione non autonoma in quanto costruzione governata prioritariamente dal diritto delle obbligazioni sia sottoposta alle regole della donazione condizionale, dell'amministrazione fiduciaria o di entrambe. In secondo luogo, il diritto delle fondazioni è applicabile per analogia a questa «forma di fondazione»? Bisogna inoltre verificare quale sia la

relazione tra gli scopi della fondazione mantello e quelli delle «subfondazioni», in che posizione si situino gli «organi» di queste ultime rispetto alla fondazione mantello e cosa accadrebbe in caso di modifica degli scopi statuari o di fusione tra le diverse «subfondazioni». Infine, non è ancora chiaro quale forma debba assumere la vigilanza o la governance delle fondazioni mantello. Dal punto di vista del diritto fiscale invece si tratta di definire chi – tra la fondazione mantello o le «subfondazioni» – dovrà soddisfare il criterio di pubblica utilità.

In sintesi, si può dire che la fondazione mantello è un modello innovativo capace di risolvere numerose esigenze organizzative, ma non rappresenta la panacea di tutti i problemi giuridici delle fondazioni. In considerazione della crescita che sperimentano le forme di fondazione non autonoma, le questioni poste dalla dottrina giuridica saranno sempre più rilevanti. Proprio per tentare di trovare una soluzione in grado di conciliare esigenze pratiche e obblighi di legge, per la prima volta nel 2010 sono stati organizzati dalla Fondazione Limmat di Zurigo, il «Workshop delle fondazioni mantello», e la «Prima giornata zurigese sul diritto delle fondazioni», che ha avuto luogo all'Università di Zurigo.³⁵

COOPERAZIONI

La collaborazione tra fondazioni non è un'idea del tutto nuova, ma da qualche anno continua a guadagnare terreno: le fondazioni si aprono in misura progressivamente crescente alla cooperazione. I motivi sono tanto diversi quanto le forme di collaborazione. Il merito dell'intensificazione di questi scambi tra fondazioni è innanzi tutto di SwissFoundations e proFonds, associazioni già esistenti che svolgono un ruolo di piattaforma, favorendo così la nascita di network, anche grazie ad eventi da loro

organizzati, che richiamano partecipanti sempre più numerosi; anche la legislazione contribuisce a spiegare la crescita del fenomeno associativo. Le modifiche alle leggi si fanno infatti sempre più frequenti, e le fondazioni, soprattutto se di ridotte dimensioni, faticano a tenersi al passo e ad applicare la normativa in modo corretto. La crisi finanziaria, infine, ha costretto numerose fondazioni a rivedere le loro modalità di investimento e di erogazione, portandole ad imitare le buone prassi più efficaci, messe a punto da altre fondazioni.

Le diverse forme di cooperazione vanno dallo scambio informale alla condivisione delle risorse, dall'azione comune a modalità operative definite da strutture giuridiche fisse.³⁶ La collaborazione si definisce anche in un senso molto ampio e spazia da fondazioni che perseguono scopi collettivi (fondazioni di comunità, modelli di fondazioni collettive), alla cooperazione tra fondatori o con altre fondazioni (per mezzo di fondazioni comuni, attraverso l'adesione a fondazioni già esistenti o fondazioni mantello) o ancora la cooperazione tra fondazioni (joint funding, contratti di progetto, cooperazione amministrativa, fusione tra fondazioni). Se non ci si vuole precludere tutte queste possibilità, sarà necessario prevederle sin dal momento dell'elaborazione degli statuti, prevedendo anche la possibilità di forme di collaborazione con altri soggetti filantropici, consentendo il ricorso a diverse fonti di finanziamento e predisponendo la possibilità di adesione di fondazioni non autonome.³⁷

SwissFoundations ha già iniziato da alcuni anni ad interessarsi ai temi legati ai diversi tipi di cooperazione e ha istituito diversi gruppi di lavoro specifici, che riuniscano esperti del settore delle fondazioni secondo attività simili. L'anno scorso, con la creazione del gruppo di lavoro «Gestione del patrimonio e finanze», è nata, riscuotendo da subito un notevole successo, una piattaforma di

scambio specifica, che va ad aggiungersi ai gruppi creati in precedenza dedicati a «Opere sociali», «Istruzione, ricerca, innovazione», «Cultura» e «Ambiente». Ulteriori esempi di questo crescente interesse per la comunicazione con altre fondazioni sono gli eventi dello Stiftungsforum a Berna o quelle del Forum delle Fondazioni in Svizzera.

Le cooperazioni concrete in cui più fondazioni sviluppano o finanziano progetti in modo congiunto rappresentano però ancora delle eccezioni.³⁸ Alcuni recenti esempi di successo, come venture kick, la Fondazione Svizzera per la Protezione del Fanciullo o infoklick.ch, hanno d'altra parte dimostrato il grande potenziale di tali progetti collettivi. In Svizzera, dove il panorama delle fondazioni risulta così frammentato, la condivisione delle risorse sarebbe in particolar modo giustificata dall'obiettivo di diminuire i crescenti costi di gestione. Un esempio lodevole, che in questo contesto non possiamo non citare, è quello della Casa delle fondazioni, inaugurata nel 2010 a Zurigo, che oltre all'associazione SwissFoundations ospita nei propri uffici anche altre quattro fondazioni. Un altro esempio di cooperazione amministrativa efficace è quello della banca dati web messa a punto dalla Fondazione Volkart per una gestione professionale delle richieste di erogazione e che è messa a disposizione delle fondazioni interessate a prezzo di costo. Altre fondazioni hanno già deciso di approfittarne, adattando il sistema alle proprie esigenze.

Nuovi progetti di cooperazione e di collaborazione vedranno senza dubbio la luce nei prossimi anni. Sarà un vantaggio non solo per le fondazioni ma anche per i beneficiari.

NUOVE FORME DI FILANTROPIA

Da qualche anno assistiamo a una maggiore flessibilità nell'adozione

delle forme giuridiche per il settore non profit.³⁹ Non è facile dire se questa sia la conseguenza della forte crescita del numero di fondazioni o piuttosto il contrario. Alcune fondazioni di recente costituzione si richiamano a concetti filantropici innovativi che contemplano anche una dimensione imprenditoriale; non corrispondono quindi alla classica immagine della fondazione come forma giuridica relativamente statica, che essenzialmente ruota intorno al capitale (basata su una attività filantropica legata al proprio patrimonio). Come accade di solito per qualsiasi nuovo fenomeno, anche per le fondazioni si ha un ampio ventaglio di termini e nozioni che si integrano, si sovrappongono o si sostituiscono le une alle altre nel corso del tempo. Attualmente si fa riferimento ai due concetti generali di social business e venture philanthropy. Al contempo, si sente anche parlare di impresa sociale, di investimento sociale, dell'impegno dei grandi patrimoni o ancora di filantropia strategica.⁴⁰

La caratteristica del social business è che le iniziative sociali sono governate dalle leggi dell'imprenditoria e che l'orientamento economico conferisce loro una sostenibilità che le affranca ampiamente dalla generosità dei donatori.

La sostenibilità si riferisce qui ai tre consueti aspetti dell'economia, dell'ecologia e della responsabilità sociale.

Si mira a ricavare un profitto dalla propria attività, per poter rifinanziare tutta l'azienda o parte di essa. Come avviene anche in altri ambiti, qui il surplus di bilancio non è redistribuito bensì reinvestito, cosa che deve mettere in risalto l'orientamento filantropico delle attività.⁴¹ In Svizzera, è soprattutto sul mercato del lavoro secondario che si sono sviluppate imprese sociali che perseguono con successo l'inserimento nel mondo del lavoro. La «Job Factory» a Basilea, la «Stiftung für Arbeit» nel Canton

San Gallo o ancora la fondazione «Intégration pour tous IPT» a Vevey sono esempi eccellenti di queste buone prassi. Oltre a questo settore, anche quello della formazione (Studienaktie, Bookbridge Foundation) o della salute (Orphanbiotech Foundation), per non citare che un paio di esempi, hanno visto nascere imprese sociali.

Le conoscenze e l'esperienza riguardanti queste nuove imprese restano però molto approssimative. Numerose iniziative mirano perciò a procurare loro maggiore visibilità e a rendere più frequenti le occasioni di scambio. La Social Entrepreneurship Roundtable (SEI) è una piattaforma che incoraggia gli scambi di informazioni tra gli operatori, gli investitori e la ricerca (gli ambienti scientifici). La SEI cerca di incoraggiare gli start ups nel settore filantropico e ha conferito il primo Social Entrepreneurship Award (Orphanbiotech) all'inizio del 2011; una iniziativa destinata ad assumere la forma di fondazione già l'anno prossimo. Infine, «The Hub Zurich» è un social business dedicato alla promozione degli scambi e della collaborazione tra imprenditori sociali e altri settori interessati che mette a disposizione luoghi di lavoro e sale per gli eventi.

Questo ambito offre anche nuove soluzioni alle fondazioni donatrici, in particolare sotto forma di finanziamenti iniziali, dato che gli imprenditori sociali non si aspettano assunzioni a lungo termine. I venture philanthropists e gli investitori sociali prediligono questo genere di supporto. I loro progetti sono ispirati dal finanziamento delle start ups attraverso un capitale di rischio, come per esempio un rigoroso processo di selezione, l'impiego di un ampio ventaglio di strumenti di finanziamento (donazioni, prestiti, partecipazione), l'assistenza finanziaria anche sotto forma di consigli pratici, il social networking e gli incentivi, così come un sostegno limitato nel tempo con una

strategia di uscita enunciata in modo chiaro. Poiché i venture philanthropists possono confondere i due ruoli di raccolta e distribuzione dei fondi, ne risultano dei problemi complessi di ordine giuridico, tanto al livello di pubblica utilità quanto di diritto civile. Una tesi di dottorato sulle possibili conseguenze dell'esercizio della venture philanthropy a livello di diritto civile è stata presentata all'Università di Basilea verso la fine del 2010.⁴² Questa incertezza del diritto può forse spiegare la timidezza che ancora caratterizza le fondazioni svizzere per quanto concerne l'esercizio sistematico della venture philanthropy (LGT Venture Philanthropy è una delle poche a praticarlo).

Nondimeno i nuovi approcci esercitano una innegabile attrattiva sulle fondazioni, che ne riprendono alcuni elementi isolati. L'influenza della venture philanthropy si riscontra soprattutto al livello della valutazione e della selezione dei progetti.⁴³

VALUTAZIONE DEI RISCHI NELLE FONDAZIONI

La volatilità che da qualche anno caratterizza i mercati ha fatto sì che molte fondazioni si siano rese conto

della propria disinvoltura nei confronti dei rischi di investimento. Le fondazioni donatrici che contano sulle rendite degli investimenti in borsa per finanziare le loro attività risultano particolarmente esposte, perché in caso di crollo del mercato, anche le misure di sostegno soffriranno dolorose restrizioni. Ciò nonostante, alcuni semplici accorgimenti potrebbero consentire alle fondazioni una adeguata valutazione dei rischi. Dopo l'entrata in vigore, l'1 gennaio 2008, di nuove direttive concernenti la revisione contabile, tutte le persone giuridiche, comprese le fondazioni a partire da certe dimensioni, devono disporre di un sistema di controllo interno (SCI).⁴⁴

La procedura può sembrare piuttosto complessa, ma in realtà è sufficiente concentrare e coordinare meglio misure già applicate. Il fine principale dei controlli consiste nell'assicurare la redditività e l'efficienza delle operazioni effettuate. Per l'investimento dei capitali della fondazione, questo significa, innanzi tutto, che occorrerà consegnare un regolamento scritto degli investimenti e regolamentare le responsabilità della gestione del patrimonio in modo che sia garantito il principio «dei quattro occhi».⁴⁵

Nel volume 8 dei quaderni Foundation Governance, pubblicato all'inizio del 2011 e dedicato alla contabilità e alla revisione dei conti delle fondazioni donatrici, sono stati esposti i principi fondamentali dell'attuazione di un SCI per le fondazioni.⁴⁶ In pratica, ogni fondazione dovrà in ogni caso implementare il suo proprio sistema adattandolo alle proprie esigenze, poiché un SCI varierà a dipendenza della dimensione della fondazione, della complessità strutturale del capitale e della forma delle donazioni.

Per il prossimo futuro, è fortemente probabile che le fondazioni saranno tenute ad aumentare i loro sforzi in questo ambito, ma questo non è il solo motivo per prendere i provvedimenti necessari. Infatti la valutazione dei rischi e il sistema di controllo interno potranno dispiegare tutti i loro effetti, solo se saranno interpretati e conseguentemente utilizzati, come strumenti per migliorare la propria efficienza.

31 Calcolo basato sulle cifre fornite dalla banca dati del CEPS, Centre for Philanthropy Studies, Università di Basilea.

32 Cfr. Purtschert Robert/von Schnurbein Georg/Beccarelli Claudio, Visions and Roles of Foundations in Europe – Länderstudie Schweiz, Friburgo, 2003, 5

33 Un panorama sulle deduzioni fiscali attualmente in vigore si trova all'indirizzo: <http://www.profonds.org/de/portrait/downloads.htm>.

34 Cfr. Stärkung der Philanthropie in der Schweiz – Strategien und Massnahmen für mehr Kooperation und eine bessere Wahrnehmung des Philanthropiesektors, 2010, 37. Lo studio, realizzato in lingua tedesca, francese e inglese, è scaricabile all'indirizzo www.foundation1796.org/initiative.

Una sintesi in italiano si può trovare su: http://www.assifero.org/A_NOTIZIA_01.php?IDNotizia=1931&IDCategoria=7

35 Cfr. i contributi di JAKOB DOMINIQUE, 6 segg., e di STUDEN GORAN, 37 segg., negli Atti del congresso pubblicati in occasione della Giornata sul diritto delle fondazioni: JAKOB DOMINIQUE [c/dil], Perspektiven des Stiftungsrechts in der Schweiz und in Europa, 2010

36 Cfr. Saxe Annegret, Erfolgsfaktoren von Stiftungs Kooperationen – Strategien und Massnahmen für mehr Kooperation und eine bessere Wahrnehmung des Philanthropiesektors, Münster 2009, 24 seg.

37 Jakob Dominique, [cit. alla nota 35] 8 segg.

38 Cfr. von Schnurbein Georg/Timmer Karsten, Die Förderstiftung Strategie – Führung – Management, Basel 2010, 230 segg.

39 Schöneberg Daniela/von Schnurbein Georg, Transformation vom Verein in eine Stiftung: Juristische und betriebswirtschaftliche Folgen, Jusletter 7.9.2009

40 Cfr. Hoelscher Philipp /Ebermann Thomas/Schluter Andreas [c/dil], Venture Philanthropy in Theorie und Praxis, Stuttgart 2010, 3 segg.

41 Cfr. Hackenberg Helga/Emptner Stefan, Social Entrepreneurship – Social Business: Für die Gesellschaft unternehmen, Wiesbaden 2011.

42 Cfr. Schöneberg Daniela, Venture Philanthropie – Zulässigkeit und haftungsrechtliche Konsequenzen für Schweizer Stiftungen und deren Organe, Diss. Basilea 2010.

43 Cfr. von Schnurbein Georg, Venture Philanthropy – Die Folgen für soziale NPO, in: König Joachim/Perthel Christian/Puch Hans Joachim [c/dil], Märkte für Menschen, Nürnberg 2010.

44 Cfr. Zöbeli Daniel/Neubert Luzius, Jahresabschluss und Finanzen von Stiftungen, Zürich 2009, 45 segg.

45 Cfr. Koss Claus/Zöbeli Daniel, Nur der Nikolaus soll noch Gutes tun ohne Buchführung, SGG-Revue 2011, 30 segg.

46 Cfr. Rautenstrauch Thomas, Internes Kontrollsystem (IKS) in Stiftungen: Grundlagen und Zusammenhänge, in Egger Philipp/von Schnurbein Georg/Zöbeli Daniel/Koss Claudia [c/dil], Rechnungslegung und Revision von Förderstiftungen, Basel 2011, 35 segg.

STUDI & NUOVE PUBBLICAZIONI 2010

STUDI

LA FILANTROPIA IN SVIZZERA

La filantropia include ogni atto volontario compiuto nel perseguimento di uno scopo di pubblica utilità. L'accento è posto sulla persona che agisce, consacra del denaro, del tempo o dei beni in natura per uno scopo di pubblica utilità. Fino ad oggi, non era mai stato condotto alcuno studio complessivo con metodi scientifici per rintracciare le motivazioni, gli sviluppi e la portata degli atti caritatevoli in Svizzera. Lo studio del Centre for Philanthropy Studies (CEPS) sulla filantropia in Svizzera colma finalmente questa lacuna, offrendo una sintesi globale a partire da propri studi e analisi parziali. In tutto, ogni anno, privati, imprese e fondazioni svizzere investono una cifra corrispondente a 3 miliardi di franchi in scopi di pubblica utilità. Grazie a un'accurata presentazione cartografica, è possibile visualizzare per la prima volta a colpo d'occhio l'infrastruttura filantropica della Svizzera, con tutte le sue istituzioni e le relative attività. I risultati ottenuti dalla ricerca hanno permesso di individuare nuove tematiche meritevoli di essere indagate e di formulare raccomandazioni miranti a rafforzare ulteriormente il settore.

www.ceps.unibas.ch

RAFFORZARE LA FILANTROPIA IN SVIZZERA

Nel giugno del 2010 è stato presentato il rapporto finale di una iniziativa interdisciplinare condotta su scala nazionale per far progredire il settore della filantropia in Svizzera. L'idea alla base, era quella di migliorare la «credibilità» delle fondazioni analizzandone accuratamente le funzioni e gli effetti, cosa che ha permesso di stimolare la discussione all'interno del settore. Grazie all'iniziativa di Fondation 1796, un comitato di coordinamento con la partecipazione di tre editori e di circa 50 attori del settore di pubblica utilità ha definito le sue priorità: migliorare e consolidare la collaborazione ed il coordinamento tra i fondatori e le fondazioni; rendere più efficaci, da un lato gli effetti che le attività del settore hanno sulla società e, dall'altro, la percezione che quest'ultima ne ha. Il rapporto, insieme a un piano concreto di misure per raggiungere questi obiettivi, illustrarne le finalità grazie a una serie di progetti esemplari in Svizzera e all'estero, contiene anche numerose cifre e statistiche e mette insieme tutti i dati disponibili permettendo di fare il punto sull'universo delle attività di pubblica utilità in Svizzera. In conclusione, lo studio rivolge un appello a tutti gli attori potenziali, privati e pubblici, affinché contribuiscano a concretizzare idee e progetti elaborati apportandovi

le loro competenze e i loro suggerimenti, assumendosi delle responsabilità o un ruolo direttivo, o ancora sbloccando le risorse necessarie.
www.foundation1796.org/initiative

LA GOVERNANCE DI GRANDI FONDAZIONI DONATRICI

Scopo dello studio promosso da dodici fondazioni svizzere e tedesche è l'approfondimento del problema del coordinamento delle loro attività e dell'analisi dei loro processi decisionali. In particolare, il Centre for Philanthropy Studies (CEPS) indaga sull'interazione tra Consiglio di fondazione e direzione operativa. Lo studio mira a mettere a punto dei benchmark e delle basi per perfezionare lo Swiss Foundation Code e vuole offrire un panorama empirico degli organi direttivi. Il risultato mostra che le strutture decisionali esistenti all'interno di una fondazione dipendono in modo considerevole dal modo in cui questa si percepisce. È possibile distinguere tre strutture di governance, a seconda che siano condivise oppure dominate dal Consiglio ovvero dallo stato maggiore. L'istituzione di un segretariato a tempo pieno determina, nella maggior parte dei casi, la messa a fuoco di obiettivi ben precisi, un orientamento strategico e un processo di formalizzazione. I compiti e la partecipazione dei consigli di fondazione sono molto differenziati, dipendendo in misura preponderante dallo stile di governance per cui si è optato. L'effettiva forza trainante del lavoro della fondazione dipende, oltre che dalle strutture formali, anche dalla personalità degli attori. Nelle strutture dove predomina lo stato maggiore (Stab), il direttivo ha spesso sviluppato meccanismi atti ad obbligare i Consigli di fondazione a perseguire i loro scopi statutari.
www.ceps.unibas.ch

NUOVE PUBBLICAZIONI

BIBLIOGRAFIA

Baumann Lorant Roman, Honorierung von Stiftungsräten, in Jusletter vom 9.8.2010.

Blatter Werner, Venture- oder Risiko-philanthropie in der Schweiz – Eine praxisbezogene Bestandsaufnahme, in Hoelscher Philipp/Ebermann Thomas/Schlüter Andreas (Hrsg.), *Venture Philanthropy in Theorie und Praxis*, Stoccarda, 2010.

Egger Philipp et al., Gutes besser tun – Trends im Schweizer Stiftungswesen, Dossier in Schweizer Monatshefte, April/Mai 2010, 19 segg.

Fondation 1796. Lombard Odier Darier Hentsch (Hrsg.), *Stärkung der Philanthropie in der Schweiz. Strategien und Massnahmen für mehr Kooperation und eine bessere Wahrnehmung des Philanthropiesektors*, Ginevra, 2010.

Grüniger Harold, Aktuelles aus dem Stiftungs- und Gemeinnützigkeitsbereich – Neue Stiftungen, *Literatur, Entscheide*, successio 2010, 134 segg.

Grüniger Harold, Errichtung einer Stiftung durch Auflage zulasten des Erben 5A_185/2008 (Urteil des BGER vom 3. November 2008), successio 2010, 45 segg.

Gutzwiller Peter Max, Die Zulässigkeit der schweizerischen Unterhaltstiftung, *AJP* 2010, 1559 segg.

Helmig Bernd/Lichtsteiner Hans/Gmür Markus, *Der Dritte Sektor der Schweiz. Länderstudie zum Johns Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project (CNP)*, Berna/Stoccarda/Vienna, 2010.

Jakob Dominique (Hrsg.), *Perspektiven des Stiftungsrechts in der Schweiz und in Europa*, Tagungsband zum 1. Zürcher Stiftungsrechtstag, Basilea, 2010.

Jakob Dominique, *Entwicklungen im Vereins- und Stiftungsrecht/Le point sur le droit des associations et fondations*, *SJZ* 2010, 517 segg.

Jakob Dominique et al., *Verein – Stiftung – Trust, Entwicklungen 2010*, njus.ch, Berna, 2011.

Jakob Dominique/Picht Peter, *Der Trust in der Schweizer Nachlassplanung und Vermögensgestaltung*, *AJP* 2010, 855 segg.

Jakob Dominique/Picht Peter, *Trust and estate planning in Switzerland: core implications for real estate and inheritance law*, in Kaplan Alon (Hrsg.), *Trusts in Prime Jurisdictions*, Londra, 2010, 393 segg.

Jakob Dominique/Schweizer Laura/Studen Goran, *Verein – Stiftung – Trust, Entwicklungen 2009*, njus.ch, Berna, 2010.

Jakob Dominique/Studen Goran, *Die European Foundation – Phantom oder Zukunft des europäischen Stiftungsrechts?*, *ZHR* 174 (2010), 61 segg.

Jakob Dominique/Studen Goran, *Die liechtensteinische Stiftung in der aktuellen deutschen Zivilrechtssprechung*, *npOR* 1/2011, 4 segg.

Jakob Dominique/Zollner Johannes, *Die neue liechtensteinische Stiftung*, in Gruber Michael/Kalss Susanne/Müller Katharina/Schauer Martin (Hrsg.), *Erbrecht und Vermögensnachfolge*, Vienna, 2010, 1269 segg.

Koller Thomas/Sennhauser Norbert, *Das EuGH-Urteil Persche aus der Sicht von Drittstaaten, insbesondere der Schweiz*, in Martinek Michael/Rawert Peter/Weitemeyer Birgit (Hrsg.), *Festschrift für Dieter Reuter zum 70. Geburtstag*, Berlino/New York, 2010, 1061 segg.

- Maute Wolfgang/Holenstein Daniel, «Steuerliche Sanierung» liechtensteiner Familienunterhaltstiftungen, STR 2010, 2 segg.
- Metzger Markus, Spenden aus Sicht der Mehrwertsteuer – Eine markante Veränderung im neuen MWSTG, zsis 2010 monatsflash n. 11, 2 segg.
- Moor Yves-Alain/Dubach Daniel/Krauss Lydia/Brandenberger Michael/Roos Dominik, Vermögensanlagen von Pensionskassen und klassischen Stiftungen, Berna, 2010.
- von Reding Biberegg Sandra Martina, Foundation Governance bei Förderstiftungen in der Schweiz. Eine empirische Untersuchung zur Umsetzung der neuen Richtlinien von Swiss GAAP FER 21, Diss. San Gallo, 2010.
- Röllin Andrea G., Kirchliche Stiftungen. Im Besonderen die privatrechtlichen im Sinne von Art. 87 i.V.m. Art. 80 ff. ZGB, Zurigo e San Gallo, 2010.
- von Schnurbein Georg, Der Schweizer Stiftungsreport 2010, CEPS Forschung und Praxis, Band 3, Basilea, 2010.
- von Schnurbein Georg, Die Integration von Stakeholdern in die Governance von Förderstiftungen, in TheuvsenLudwig/SchauerReinbert/Gmür Markus (Hrsg.), Stakeholder-Management in Nonprofit-Organisationen, Linz, 2010, 453 segg.
- von Schnurbein, Georg, Dienstleistungsorientiertes Stiftungsmanagement, Stiftung und Sponsoring, Rote Seiten, Nr. 5/2010.
- von Schnurbein Georg, Dilemma zwischen Auftrag und Management, in Schweizer Monatshefte April/Mai 2010, 26 seg.
- von Schnurbein Georg, Foundations as Honest Brokers between Market, State, and Nonprofits, European Management Journal 2010, 413 segg.
- von Schnurbein, Georg/Bethmann Steffen, Wert des bürgerschaftlichen Engagements: 34 Milliarden Franken, – Die Stiftung 2010, 43 segg.
- von Schnurbein Georg/Bethmann Steffen, Philanthropie in der Schweiz, CEPS Forschung und Praxis, Band 1, – Basilea, 2010.
- von Schnurbein, Georg/Schönenberg Daniela, Legal Forms of Civil Society Organizations as a Governance Problem: The Case of Switzerland, International Journal of Not-for-Profit Law 2010, 90 segg.
- von Schnurbein Georg/Stöckli Sabrina, Die Gestaltung von Nonprofit Governance Kodizes in Deutschland und der Schweiz – eine komparative Inhaltsanalyse, Die Betriebswirtschaft 2010, 493 segg.
- von Schnurbein Georg/Stühlinger Sara, Ausgezeichnet! Preise, Awards und Auszeichnungen von Schweizer Stiftungen – planen, gestalten und kommunizieren. CEPS Forschung und Praxis, Band 2, Basilea, 2010.
- von Schnurbein Georg/Timmer Karsten, Die Förderstiftung. Strategie – Führung – Management, Basilea, 2010.
- Schurr Francesco A., Gemeinnützige Stiftung und Stiftungsmanagement, Zurigo, 2010.
- Sprecher Thomas, Was ist und was leistet Foundation Governance?, in Jusletter vom 26.4.2010.
- Sprecher Thomas, Die Verbrauchsstiftung und andere Möglichkeiten der Stiftungsgestaltung, in Jusletter vom 31.5.2010.
- Würmli Martin, Das gemeinnützige Unternehmen, AJP 2010, 901 segg.
- Zöbeli Daniel / Exer Arthur / Baumann Andreas, Rechnungswesen, Revision und Steuern für Vereine, Zurigo, 2010.

EVENTI

2010

ZÜRCHER STIFTUNGSRECHTSTAG

L'Università di Zurigo ha fornito lo scenario per la 1ª giornata zurighese sul diritto delle fondazioni, organizzata il 16 aprile 2010 dal Zentrum für Stiftungsrecht (Centre for Foundation Law) dell'Università di Zurigo sul tema «Prospettive sul diritto delle fondazioni in Svizzera e in Europa». Nel primo blocco tematico di questo simposio internazionale, moderato da Dominique Jakob, le cofondazioni, le fondazioni per adesione ulteriore, e le fondazioni mantello sono state al centro dell'attenzione in quanto modelli di fondazioni del futuro. Un secondo blocco tematico ha visto i relatori focalizzarsi sul diritto svizzero delle fondazioni e sulla pubblica utilità nel contesto europeo. Le loro riflessioni erano rivolte all'attrattività della Svizzera per le fondazioni, grazie alle riforme della legislazione e ad altri sviluppi a livello europeo. Un ultimo blocco tematico mirava a cominciare a trattare il tema inerente il futuro della perpetuazione del patrimonio di utilità privata. Di fronte a una vasta platea internazionale di 170 partecipanti, Christoph Degen, Bernd Ebersold, Jochen Ettinger, François Geinoz, Harold Grüninger, Susanne Kalss, Manuel Liatowitsch, Peter Rawert, Thomas Sprecher, Goran Studen, Nedim Peter Vogt, Georg von Schnurbein e Brigit Weitermeyer hanno espresso la loro opinione al riguardo. Nel dicembre 2010 sono stati pubblicati gli atti del simposio, a

cura di Dominique Jakob, sotto il titolo «Zürcher Stiftungsrechtstag, Perspektiven des Stiftungsrechts in der Schweiz und in Europa, Basel 2010», nella nuova collezione «Schriften zum Stiftungsrecht». Una seconda giornata zurighese sul diritto delle fondazioni è prevista per il 15 giugno 2012.

www.zentrum-stiftungsrecht.uzh.ch

FORUM DELLE FONDAZIONI

Sotto il titolo «E se un milione non fosse sufficiente? Il nuovo boom delle fondazioni e i suoi rischi» il 30 giugno 2011 Michel Glauser, Thierry Lombard, Jean Pirrotta, Costin van Berchem, Peter Spinnler e Nicolas Borsinger hanno discusso delle opportunità e dei rischi per le piccole fondazioni. Questo terzo Forum delle fondazioni, che ha destato notevole interesse alla luce dei suoi 80 partecipanti, era stato organizzato da SwissFoundations e moderato da François Schaller, redattore capo della AGEFI.

www.swissfoundations.ch

PHILANTHROPIE AM MORGEN

Con la sua serie di workshops «Philanthropie am Morgen», il CEPS ha creato una nuova possibilità di formazione continua per le ONL (Organizzazioni non lucrative). Una volta

ogni trimestre, il CEPS invita relatori, ricercatori e professionisti del settore, a condividere le loro esperienze pratiche con i rappresentanti di organizzazioni di pubblica utilità nel quadro di workshop interattivi di un'ora e trenta minuti. Nel 2010 sono stati organizzati due workshop mattutini sulla filantropia. I loro soggetti:

- «Wie finde ich die richtige Stiftung für mein Gesuch?» (Come trovo la fondazione adatta alla mia richiesta?) Dominik Heeb, Leiter FoundationFinder, 1.9.2010
- «Wie erstelle ich ein Projektbudget?» (Come si prepara un piano finanziario di un progetto?) Andreas Cueni, Cueni, Flick & Partner, 2.12.2010

www.ceps.unibas.ch

SCHWEIZER STIFTUNGSFORUM

«Integration und Kooperation von Stiftungen – Ein Trend mit grossem Potential.» Tre workshops condotti da esperti e numerose conferenze hanno messo in luce le opportunità, ma anche le criticità della cooperazione tra fondazioni. I lavori hanno affrontato non soltanto problemi di contenuto, ma anche temi giuridici e di comunicazione. Tra i relatori, André Hoffmann, Dominique Jakob e Hans Lichtsteiner. Il Forum delle fondazioni ha avuto luogo il 18 ottobre 2010 presso il Centro Paul Klee di Berna, sotto l'egida dell'omonima organizzazione di Berna.

www.stiftungsforum.ch

LA GIORNATA SVIZZERA DELLE FONDAZIONI

La giornata svizzera delle fondazioni, organizzata il 4 novembre 2010 da proFonds, ha riunito gli interessati a Thun, per affrontare le tematiche dell'azione e dell'impatto delle fondazioni in tempi di crisi. Accanto alla tradizionale retrospettiva di Harold

Grüniger sui casi giudiziari degli ultimi anni, sull'istituzione di fondazioni e sulla loro cessazione di attività, la giornata ha offerto anche approfondimenti sui temi della misurazione dell'impatto, del sistema di controllo interno o dei rischi che corre la reputazione di una fondazione. La presentazione dello studio di Fondation 1796 e una tavola rotonda sul tema «Pensiero e azione/ visioni e pratiche degli imprenditori impegnati nelle fondazioni – una chiave per il successo?» hanno concluso la giornata.

www.profonds.org

10° SIMPOSIO DELLE FONDAZIONI SVIZZERE

«Le fondazioni e il loro ruolo nella società» – un tema che ha attirato più di 180 partecipanti al Bierhübeli, Berna il 9 novembre 2010. In occasione del decimo anniversario del simposio, SwissFoundations ha dato la parola ai rappresentanti, uomini e donne dei principali gruppi interessati, invitandoli a guardare al settore delle fondazioni svizzere dall'esterno, invito che è stato accettato, tra l'altro, dalla consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, Andreas Reinhart, Werner Luginbühl, Anita Fetz e Fiona Ellis, venuta dalla Gran Bretagna. Il 10° simposio delle fondazioni svizzere era moderato da Roger de Weck, Georg von Schnurbein e Roger Thiriet.

www.swissfoundations.ch

FORUM PHILANTHROPIE

Il Forum Philanthropie, organizzato dallo Stiftungszentrum di Berna, ha promosso tre manifestazioni nel 2010: la sera del 19 gennaio 2010, il Forum Philanthropie ha presentato a Berna i risultati dello studio «Diversität und Foundation Governance in obersten Leitungsorganen gemeinnütziger Stiftungen», redatto dall'Istituto per

l'organizzazione e il personale (IOP) dell'Università di Berna. Il 4 marzo 2010, André Hoffmann, Bernhard Lorentz, Patrick Renz e Barbara Rigassi sono intervenuti all'Hotel Widder di Zurigo sul tema «Wirkungsvolle Philanthropie?» e il 4 novembre 2010 il Forum Philanthropie convocava a Ginevra la sua tradizionale manifestazione di mezza giornata che quest'anno era dedicata a «Philanthropie et impact en temps de ressources limitées».

www.stiftungszentrum.ch

UN BREVE RITRATTO DEGLI AUTORI

Beate Eckhardt, lic. phil. I, MScM

Beate Eckhardt dirige dal 2005, in qualità di Segretario Generale, SwissFoundations, l'associazione delle fondazioni donatrici svizzere. SwissFoundations raggruppa attualmente 80 fondazioni donatrici. I soci di SwissFoundations, con erogazioni che superano 200 milioni CHF l'anno, rappresentano attualmente il 20% del volume erogato da tutte le fondazioni svizzere.

SwissFoundations si impegna nel settore delle fondazioni per uno scambio attivo di conoscenze ed esperienze, una buona governance, con alta professionalità per l'utilizzo delle risorse in modo efficiente. Prima di prendere in mano le redini di SwissFoundations Beate Eckhardt ha condotto studi di filologia tedesca e di storia economica e sociale presso l'Università di Zurigo. Nel 2004 ha conseguito un Master in Communications Management presso l'USI, Università della Svizzera italiana di Lugano e presso l'UCLA, University of California Los Angeles. La Signora Eckhardt si impegna a scopo benefico come Presidente dell'Associazione per la promozione del Museo della Fotografia di Winterthur, come Consigliere d'Amministrazione del Teatro Neumarkt di Zurigo e come membro della Philanthropy Roundtable zurighese.

SwissFoundations

Prof. Dr. Dominique Jakob, M.I.L. (Lund)

Prof. Dr. in diritto, Dominique Jakob ha studiato giurisprudenza ad Augusta, Monaco e Lund (Svezia). Si è laureato con una tesi intitolata «Schutz der Stiftung – Die Stiftung und ihre Rechtsverhältnisse im Widerstreit der Interessen» ed è titolare dell'abilitazione di insegnamento superiore nelle materie «diritto civile, diritto privato internazionale, diritto comparato, diritto di procedura civile, diritto economico e commerciale e diritto fiscale». Dal 2007 è titolare di una cattedra di diritto privato all'Università di Zurigo, dove ha creato il «Centre for Foundation Law» (www.zentrumstiftungsrecht.uzh.ch) nella primavera del 2008 e un simposio internazionale, la «Giornata zurighese delle fondazioni» nel 2010. I suoi lavori scientifici si concentrano sulla pianificazione (internazionale) delle successioni e sull'organizzazione della gestione del patrimonio (inclusi i trust), così come sul diritto delle fondazioni nazionali, comparato, europeo e internazionale (con una predilezione per i rapporti tra Svizzera, Liechtenstein e Germania). È autore di una lunga lista di pubblicazioni e un consulente molto ascoltato da governi, istituti finanziari, imprese, fondazioni e privati.



Universität Zürich
Zentrum für Stiftungsrecht

Prof. Dr. Georg von Schnurbein

Prof. Dr. Georg von Schnurbein è professore per la gestione delle fondazioni e direttore del Centre for Philanthropy Studies (CEPS) dell'Università di Basilea, creato su iniziativa di SwissFoundations, l'Associazione delle fondazioni donatrici svizzere. Tra l'altro, il CEPS è partner scientifico dell'organo di gestione nazionale dell'Anno europeo del volontariato 2011. Precedentemente, Georg von Schnurbein aveva lavorato dal 2001 a 2007 come collaboratore scientifico presso l'Istituto per il management delle associazioni (Verbandsmanagement Institut, VMI) dell'Università di Friburgo (CH). È stato coordinatore del progetto svizzero dello studio per Paesi «Visions and Roles of Foundations in Europe», così come del «John Hopkins Comparative Non-profit Sector Project». Ha studiato l'organizzazione e la gestione di impresa e, come materia secondaria, scienze politiche alle Università di Bamberg, Friburgo e Berna.

Georg von Schnurbein ha scritto numerose pubblicazioni su temi inerenti le fondazioni, la gestione delle organizzazioni senza scopo di lucro e il marketing.



Edito da: Centre for Philanthropy Studies (CEPS), Università di Basilea / Center for Foundation Law, Università di Zurigo / SwissFoundations Associazione delle fondazioni donatrici svizzere

Layout: aplus caruso kaeppli gmbh

ISBN: 978-3-9523659-3-9

© Centre for Philanthropy Studies (CEPS), Università di Basilea / Center for Foundation Law, Università di Zurigo / SwissFoundations-Associazione delle fondazioni donatrici svizzere, 2011. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso scritto degli autori.



Centre for Philanthropy Studies (CEPS)
Università di Basilea
Peter Merian-Weg 6, Casella postale 4653, CH-4002 Basilea
Tel.: +41 61 267 23 92
E-Mail: ceps@unibas.ch
www.ceps.unibas.ch



Universität Zürich
Zentrum für Stiftungsrecht

Center for Foundation Law
Università di Zurigo
Treichlerstrasse 10/15, CH-8032 Zurigo
Tel: +41 44 634 15 76
E-Mail: stiftungsrecht@rwi.uzh.ch
www.zentrum-stiftungsrecht.uzh.ch

SwissFoundations

SwissFoundations
Associazione delle fondazioni donatrici svizzere
Haus der Stiftungen, Kirchgasse 42, CH-8001 Zurigo
Tel: +41 44 440 00 10
E-Mail: info@swissfoundations.ch
www.swissfoundations.ch